TORINO
Anno 73 - Num. 263
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

DOMENICA
5 Novembre 1939
Anno XVIII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (dal n. 45-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1360.

Il Duce all'Italia nell'annuale della Vittoria

Ferree parole al Popolo: "Nel ricordo di ciò che fu compiuto noi tendiamo la volontà e le forze verso il domani„

Il Principe e il Duce all'Altare della Patria

Il Duca del Mare, Galeazzo Ciano e la Medaglia d'oro Ettore Muti assistono, con lo stato maggiore della Nazione, al rito religioso - Impetuose manifestazioni salutano la parola del Fondatore dell'Impero - Ardenti dimostrazioni a Umberto di Savoia

Roma, 4 novembre.

Vittoria, grande parola che risuonò squillante nel cielo della Patria ventun'anni fa, in questo giorno, coronando quaranta mesi di trepide ansie e di sforzi sanguinosi; vittoria, parola immensa che ogni anno, allo scadere della ricorrenza, gonfia i cuori di orgoglio e ci dà, nel ricordo del passato, la luminosa certezza del domani...

Era questa, stamane, la parola che leggevamo in tutti i volti, la parola che udivamo scandita nel passo delle colonne in marcia, la parola che scrosciava impetuosa dalle musiche gagliarde delle fanfare e ci carezzava l'orecchio col fruscio dei gagliardetti e delle bandiere. Andavamo col Popolo verso il grande raduno di Piazza Venezia per assistere al rito sull'Altare della Patria. Intorno a noi, la città era in movimento; e ovunque, uomini e cose, riflettevano immagini di fierezza e di gioia, componendo un quadro festoso sotto la cupola grigia del cielo annuvolato. La grande ora della vita nazionale tornava: l'atmosfera che respiravamo era un'atmosfera trionfale.

Imponente ammassamento

Questa volta la cerimonia non si è celebrata a Santa Maria degli Angeli, ma sull'Altare della Patria, all'aperto, in cospetto al Popolo tutto.

Sul solenne quadro guerriero di Piazza Venezia scintillavano in vetta ad altissimi pennoni due enormi tricolori, e drappi di velluto rosso, festoni di verde erano sui palazzi intorno. Al balcone di Palazzo Venezia un grande tricolore. Alle 10 lo schieramento delle truppe era già compiuto. Le rappresentanze armate dell'Urbe componevano un reggimento di formazione, che occupava su due colonne di battaglioni il centro della piazza. Era un quadrato blocco di baionette e di elmetti, pareva una grande macchina immobile, capace di impeti giganteschi. Un gruppo di Genova Cavalleria era schierato in doppia fila sotto il palazzo delle Assicurazioni a continuazione dei cordoni, fronteggiato dal 1° Reggimento Granatieri. Le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e patriottiche, della Federazione dell'Urbe e delle Associazioni di arma, stavano dietro lo schieramento del Reggimento. Ecco i mutilati, con nelle carni i segni gloriosi del sacrificio, i bersaglieri col farsetto nero ed il cappello piumato, i granatieri compassati a giganteschi, gli alpini solidi a quadrati, i cavalieri, i fanti, le fiamme gialle. Ai lati della vasta scalea del Vittoriano erano in compatte formazioni quadrati reparti armati della G.I.L.

Davanti al nuovo sacello era stato eretto un Altare. Andavano giungendo intanto i membri del Governo, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, le alte gerarchie del Partito, le alte cariche dello Stato, i componenti del Corpo diplomatico, i direttorii delle Associazioni combattentistiche, le autorità militari del presidio, le autorità civili, che prendevano posto presso l'Altare.

La celebrazione ha avuto inizio colla simbolica offerta della corona d'alloro al Milite Ignoto. La prima è quella di S. M. il Re Imperatore, recata a braccia dai camerieri. Segue quella del Governo, poi il Presidi porta quella della Provincia e il Governatore quella dell'Urbe. Particolarmente solenne è l'atto di omaggio tributato dal Partito all'Eroe sconosciuto. Il Segretario del Partito, medaglia d'oro Muti, con tutti i componenti il Direttorio, ascende la scalea del Vittoriano e, dopo un commosso raccoglimento, depone sull'Ara la corona. Seguono immediatamente le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il Duce e il Principe

Presso la tomba del Milite Ignoto prestano servizio d'onore granatieri e militi. Alle 10,15 un primo ordine fa irrigidire le truppe sui presentat'arm. Dalla folla, che s'arresta dietro gli schieramenti, scrosciano gli applausi. A piedi, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, dal Sottosegretario alla Guerra e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Duce appare dalla piazzetta di San Marco in divisa di Primo Maresciallo dell'Impero, con l'elmetto. Avanza col suo passo vigoroso fino ai piedi della scalea, dove si sofferma in attesa.

Trascorrono pochi minuti e tre squilli, seguiti dalle note della fanfara reale, annunciano l'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto, il quale rappresenta la Maestà del Re Imperatore. Da Via Cesare Battisti spuntano due berline di Corte aperte, con cocchieri e staffieri in livree rosse. Nella prima è il Principe, con a fianco il suo primo aiutante di campo, generale Gamerra; nella seconda sono gli ufficiali della Casa Militare del Principe stesso nell'uniforme di guerra con elmetto. Le truppe presentano le armi. Il Duce riceve il Principe e lo accompagna su per la scalea.

Seguono il Principe ed il Duce, tra le alte autorità il Duca del Mare, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ed il Segretario del Partito Ettore Muti.

Giunti innanzi alla tomba del Milite Ignoto, il Principe e il Duce si inginocchiano, e con loro quasi tutti i presenti, in raccoglimento. L'attimo è profondamente commovente e solenne, mentre le trombe di guerra intonano le note sommesse in sordina della canzone del Piave. Ora monsignor Bartolomasi, Ordinario militare, accede all'altare ed inizia il sacro rito della Messa. Il Principe e il Duce e le autorità hanno preso posto sulla destra. Il cannone rimbomba cupo e lontano.

Sul piccolo altare, rivestito di porpora, ardono i ceri e splende l'immagine del Redentore. Di fronte all'augusto Rappresentante del Re Imperatore e al Duce sono le insegne del Partito mentre le bandiere dei Reggimenti e i labari fanno corona al sacro Sacello.

All'Elevazione, risuonano nuovi squilli di attenti e le truppe presentano le armi. Una lieve brezza scompiglia le fumate dell'incenso che arde sui doppieri. Le musiche ripetono le note della canzone del Fiume sacro.

Al Vangelo ed alla benedizione un prelato porta a baciare al Principe l'icone Sacra e la «Pace», secondo il rituale dei privilegi Sovrani.

Il rito è compiuto. Monsignor Bartolomasi leva la destra a benedire, tutti si inginocchiano reverenti, poi il Principe, sempre accompagnato dal Duce, scende la scalea. Il cannone continua a tuonare. Tutte le bande intonano la Marcia Reale. Il Duce e le Gerarchie salutano. Il Principe risale in berlina, riparte, rimonta la via Cesare Battisti verso la Reggia, tra le acclamazioni della folla. Anche il Duce si allontana a piedi, com'è giusto, verso la Piazza San Marco, e Lo insegue irrompente il canto di «Giovinezza» e l'impeto delle invocazioni della moltitudine.

In Piazza Venezia

Intanto il ritirano i cordoni e nuova folla irrompe nella piazza. I Labari vengono sollevati, le fanfare e le musiche suonano, sventolano fazzoletti e cappelli, un grido viene scandito da migliaia e migliaia di voci che fanno una sola formidabile voce: «*Duce, Duce!*».

Alle 11.10 le cetrate del balcone vengono aperte e poco dopo appare il Duce, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, Donatello Di Marzio».

Palazzo Reale. La pioggia, che incomincia a cadere, non spegne lo entusiasmo della folla, che si aduna sotto la Reggia, scandendo potentemente: «Umberto, Umberto!». Alle 12 la vetrata di una finestra del primo piano si apre ed appare, senza elmetto e salutando romanamente, il Principe di Piemonte. Un gruppo di golliardi intona il «Piave» e in un momento tutta la folla canta. Per tre volte il Principe di Piemonte appare nel vano della finestra, sempre entusiasticamente acclamato dalla immensa folla che in Lui saluta lo Erede della Monarchia Sabauda, orgoglio e presidio della Patria.

Stamane il vice-Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, De Francisci, si è recato all'Altare della Patria a deporre una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Contemporaneamente, nell'interno del Palazzo della Camera, il Questore Borghese, alla presenza di tutto il personale, ha deposto corone di lauro dinanzi alle lapidi del deputato Brandolini e dei dipendenti della Camera Caduti in guerra.

Parla Mussolini

ROMA, 4 novembre.

Ecco le parole pronunziate stamane dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

«Il Popolo Italiano, serrato unanime nei ranghi del Littorio, celebra oggi la Vittoria del 1918 con animo puro e con fede fermissima nei destini della Patria.

«La Vittoria è sua, perchè fu conquistata con il suo grande sacrificio. Così le altre, non meno splendenti e decisive, che vennero dopo.

«Nel ricordo di ciò che fu compiuto noi tendiamo la volontà e le forze verso il domani».

Il Principe di Piemonte e il Duce discendono dal Vittoriano dopo il sacro rito (Telefoto)

I Combattenti al Duce nell'annuale di Vittorio Veneto

Roma, 4 novembre.

In occasione del XXI Annuale della Vittoria sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«Mentre si rievoca dovunque, oggi, con suggestivi riti, l'evento glorioso, si ricorda in Voi, Duce, l'interventista divenuto bersagliere combattente, l'animoso ferito di guerra che nelle corsie destò ammirazione ai compagni di dolore e di gloria, lo strenuo animatore della fede e della volontà combattiva anche nelle ore più difficili il vigoroso e deciso Genio politico che dalla Vittoria trasse i fermenti vitali della più grande Rivoluzione sociale della storia. In questa giornata sacra alla millenaria virtù guerriera di nostra gente, Vi piaccia, Duce, di sentirVi vicini particolarmente i commilitoni di tutte le vittorie che, nelle esemplari pagine della Vostra vita guerriera, esaltano la grandezza imperitura di tutti i Martiri e di tutti gli Eroi antichi e nuovissimi della Patria immortale. - Amilcare Rossi».

«La Vittoria che noi celebriamo e che Voi, Duce, avete esaltato nelle opere e nelle azioni di ogni ora trova nello storico annuale i Fanti d'Italia sempre devoti e pronti ai Vostri ordini con immutata fede e non agguerrita volontà. - Il Comandante del Reggimento dei Fanti Dall'Ara».

Da Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Nel giorno consacrato alla Vittoria, Milano dell'Intervento e della Rivoluzione saluta in Voi il Combattente sicuro conquistatore e Fondatore dell'Impero. - *Firmato: Gallarati-Scotti, Podestà, Lauro e Viani, Vice-Podestà*».

Ermanno Amicucci
Sottosegretario alle Corporazioni

Roma, 4 novembre.

Con decreto reale in corso di registrazione il Cons. naz. Ermanno Amicucci è stato nominato Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni per le questioni di carattere sociale.

Ermanno Amicucci, deputato al Parlamento per gli Abruzzi e Molise, dalla XXVII Legislatura, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino è nato nel 1896 a Tagliacozzo.

Fu a lungo corrispondente politico da Roma del quotidiano torinese, come pure del *Piccolo* di Trieste, della *Nazione* di Firenze e del *Corriere d'America* di Nuova York. E' stato a lungo segretario del Sindacato Nazionale dei Giornalisti.

La sua esperienza di professionista e la sua autorità di gerarca, lo hanno portato allo studio dei maggiori problemi della stampa, risolti con una serie di provvidenze intese ad elevare moralmente e materialmente i giornalisti e ad inquadrare ogni loro attività sulle linee maestre della Rivoluzione fascista.

Alla vasta riforma ed alla nuova legislazione della stampa Amicucci ha portato il massimo contributo di pensiero e di passione. L'organizzazione sindacale giornalistica, l'albo professionale, l'Istituto di Previdenza, gli uffici di collocamento, ecc., costituiscono altrettante realizzazioni e conquiste del nostro tempo nelle quali Ermanno Amicucci ha lasciato una sua personale impronta. Molti sono i volumi da lui pubblicati, fra i quali *Giornalismo nel Regime Fascista*. Ultima sua pubblicazione fu quella su Nizza e l'Italia, che ebbe recentemente il Premio Cervia. Attualmente ricopriva le cariche di Vice-presidente della Corporazione della Carta e Stampa e di Presidente della Commissione legislativa della Cultura popolare.

Al camerata Amicucci *La Stampa* invia il suo cordiale saluto.

Dopo lo scambio delle consegne

Fervidi telegrammi al Duce

Roma, 4 novembre.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Nel momento dello scambio della consegna va a Voi, Duce, il nostro devoto pensiero. — *Rossini - Tassinari*».

«Dopo aver proceduto allo scambio delle consegne nel Ministero della Cultura Popolare, il nostro pensiero si eleva ancora una volta al Duce, con devozione profonda. — *Dino Alfieri - Alessandro Pavolini*».

«Nell'ora del cambio della guardia, l'Aviazione fascista ha rinnovato il giuramento di continuare la consegna nel nome del Duce per le maggiori fortune della Patria. — *Generale Valle*».

«Ricevute le consegne dal Sottosegretariato per la Bonifica Integrale Vi rivolgo il primo servido devoto pensiero. — *Sergio Nannini*».

«Nel Vostro nome e col più grande entusiasmo ho assunto le funzioni di Capo di Stato Maggiore della Cultura Popolare, il nostro pensiero si eleva ancora una volta al Duce, con devozione profonda. — *Generale Valle*».

«Nel momento dello scambio della consegna va a Voi, Duce, il nostro devoto pensiero. — *Rossini - Tassinari*».

«Dopo aver proceduto allo scambio delle consegne nel Ministero della Cultura Popolare, il nostro pensiero si eleva ancora una volta al Duce, con devozione profonda. — *Dino Alfieri - Alessandro Pavolini*».

«Nell'ora del cambio della guardia, l'Aviazione fascista ha rinnovato il giuramento di continuare la consegna nel nome del Duce per le maggiori fortune della Patria. — *Generale Valle*».

«Ricevute le consegne dal Sottosegretariato per la Bonifica Integrale Vi rivolgo il primo servido devoto pensiero. — *Sergio Nannini*».

«Nel Vostro nome e col più grande entusiasmo ho assunto le funzioni di Capo di Stato Maggiore della Cultura Popolare, il nostro pensiero si eleva ancora una volta al Duce, con devozione profonda. — *Dino Alfieri - Alessandro Pavolini*».

«Nell'ora del cambio della guardia, l'Aviazione fascista ha rinnovato il giuramento di continuare la consegna nel nome del Duce per le maggiori fortune della Patria. — *Generale Valle*».

«Ricevute le consegne dal Sottosegretariato per la Bonifica Integrale Vi rivolgo il primo servido devoto pensiero. — *Sergio Nannini*».

«Nel Vostro nome e col più grande entusiasmo ho assunto le funzioni di Capo di Stato Maggiore della Cultura Popolare, il nostro pensiero si eleva ancora una volta al Duce, con devozione profonda. — *Dino Alfieri - Alessandro Pavolini*».

«Nell'ora del cambio della guardia, l'Aviazione fascista ha rinnovato il giuramento di continuare la consegna nel nome del Duce per le maggiori fortune della Patria. — *Generale Valle*».

«Ricevute le consegne dal Sottosegretariato per la Bonifica Integrale Vi rivolgo il primo servido devoto pensiero. — *Sergio Nannini*».

«Nel Vostro nome e col più grande entusiasmo ho assunto le funzioni di Capo di Stato Maggiore della Cultura Popolare, il nostro pensiero si eleva ancora una volta al Duce, con devozione profonda. — *Dino Alfieri - Alessandro Pavolini*».

«Nell'ora del cambio della guardia, l'Aviazione fascista ha rinnovato il giuramento di continuare la consegna nel nome del Duce per le maggiori fortune della Patria. — *Generale Valle*».

«Ricevute le consegne dal Sottosegretariato per la Bonifica Integrale Vi rivolgo il primo servido devoto pensiero. — *Sergio Nannini*».

Giordani subentra a Beneduce nella presidenza dell'I.R.I.

Roma, 4 novembre.

Il sen. Alberto Beneduce ha chiesto di essere esonerato dalla carica di presidente dell'Istituto della Ricostruzione Industriale (I.R.I.).

Il Duce, accogliendo la richiesta, ha manifestato al sen. Beneduce l'espressione del Suo compiacimento per l'opera svolta dalla costituzione dell'Ente e per i risultati raggiunti.

Con provvedimento in corso viene nominato a presidente dell'I.R.I. l'Accademico d'Italia Francesco Giordani.

S. E. Francesco Giordani, Accademico d'Italia, è nato a Napoli il 5 maggio 1898.

Egli ha dimostrato di conoscere a fondo i problemi ed i compiti affidati all'I.R.I. ed ha contribuito, con la efficacia derivante dalla sua specifica preparazione, alla realizzazione di gran parte delle molteplici iniziative finora attuate dall'Istituto. La sua nomina è quindi garanzia che i futuri programmi cui l'I.R.I. è direttamente ed indirettamente interessato saranno egregiamente affrontati e risolti.

L'Italia e i Balcani

Persistente favorevole impressione della riaffermata amicizia italo-greca -- La tranquillità mediterranea unanimemente attribuita alla ferma e lungimirante politica di Mussolini

Il mirabile sforzo del Duce esaltato in Grecia

Atene, 4 novembre.

I giornali continuano a dedicare largo spazio e molta evidenza editoriale agli echi suscitati nel paese e nel mondo dallo scambio di note italo-greche.

L'*Estia* nel suo articolo di fondo dice che l'intera opinione pubblica ellenica partecipa alla gioia espressa nella lettera di Metaxas per l'atmosfera di cordialità creata fra la Grecia e l'Italia grazie alla reciproca buona volontà. Dopo aver parlato degli antichi legami spirituali che uniscono i due paesi, il giornale aggiunge che le attuali buone disposizioni e cordiali relazioni dei due popoli hanno un significato ancora più vasto, specie nelle condizioni difficili della presente situazione.

«Date queste disposizioni e la decisione di continuare nella politica di pace tracciata dal suo governo, il popolo ellenico non può che seguire, come lo stesso governo segue, con la più viva simpatia gli sforzi di Mussolini in favore del mantenimento della pace, sforzi che hanno destato l'attenzione e la stima universale verso il Duce. La grande importanza dell'opera di Mussolini, continua il giornale, in favore della pace è provata d'altra parte anche dal fatto che negli stessi due campi avversi della guerra attuale, tale nazione viene rilevata e stimata. La politica pacifica della Grecia, conclude l'*Estia*, combinata col mirabile sforzo del Duce fa sì che nelle attuali difficili condizioni internazionali l'intesa italo-greca sia consolidata in maniera da far sorgere tra Italia e Grecia un periodo di intesa e di amicizia improntato alla più grande cordialità».

Il *Typos* pubblica un articolo di fondo in cui rileva che il popolo ellenico, che ha sempre conservato vivo il sentimento tradizionale di amicizia e simpatia verso il popolo italiano ed ha sempre ammirato l'opera compiuta in 17 anni dal Regime fascista, ha avuto sempre la certezza che anche il popolo italiano è animato dagli stessi sentimenti verso la Grecia. L'atto decisivo, aggiunge il giornale, compiuto dai governi dei due paesi non è altro che l'esecuzione della volontà dei due popoli e tale atto, oltre a consolidare la pace tra le due nazioni contribuisce anche in maniera più generale a mantenere la tranquillità in questa zona d'Europa».

Il *Messager d'Athènes* nel suo editoriale rileva che Mussolini, fedele alla tattica di Lui seguita fin da quando è apparsa la minaccia di una guerra in Europa, lavora senza sosta, nella direzione della pace. «Il suo intervento, scrive il giornale, scongiurò l'anno scorso la guerra imminente. La sua azione presente mira a circoscrivere la catastrofe. Egli, d'altra parte, ha saputo mettere il suo paese in grado di far fronte a qualsiasi eventualità per grave che possa essere».

L'eco dell'avvenimento politico è insomma profonda in tutto il paese e l'azione del Duce è magnificata e valorizzata dalla stampa greca in termini entusiastici mai impiegati per nessuna altra personalità estera.

Compressione e simpatia a Berlino

Berlino, 4 novembre.

Lo scambio di note intervenuto tra Roma ed Atene ed i propositi vi espressi di realizzare una collaborazione fiduciosa e proficua tra i due paesi, incontrano in questi circoli politici viva comprensione e simpatia. Ad esso si attribuisce un'importanza particolare in relazione anche alla situazione creata dal Patto di Ankara. Si osserva infatti che questo ultimo mirava ad allargare la sfera del conflitto europeo e a creare nuove basi di operazione facendo credere alla Grecia di essere minacciata dall'Italia. L'odierno sviluppo delle relazioni italo-elleniche dimostra invece che l'asserita minaccia non era che un pretesto, e lo scambio di note tra Roma ed Atene, si dichiara nei circoli politici, rappresenta una chiara risposta a questa manovra.

Questa stampa dedica speciale spazio ai successi dell'attività diplomatica italiana nei Balcani ed alla favorevole risonanza incontrata dall'avvenimento nell'Europa sud-orientale dove l'orientamento verso l'attuale politica italiana si va sempre più accentuando. Il *Voelkischer Beobachter* mette in rilievo come lo scambio di note tra Roma ed Atene inizi un nuovo periodo della politica di amicizia italo-greca e come la viva soddisfazione prodotta in Grecia sia la migliore riprova del successo di questa politica. (*Stefani*)

Rasserenamento mediterraneo e tempesta baltica

Londra, 4 novembre.

I giornali della sera hanno pubblicato in grande rilievo la cronaca della odierna adunata di popolo e della dimostrazione fatta al Duce in Piazza Venezia: le varie corrispondenze da Roma, dopo aver ricordato come l'Italia abbia disfatto gli eserciti di Asburgo e finita la sua guerra il 4 novembre — una settimana prima che sul fronte occidentale — riferiscono la breve allocuzione del Duce.

Il *News* ha pubblicato questo titolo: «Le ventiquattro parole di Mussolini» rilevando la compostezza e la dignità dell'Italia in questo critico momento per la storia europea. Del resto, tutta la stampa londinese, nel corso delle ultime 24 ore ha prospettato ai propri lettori, attraverso le corrispondenze da Roma e dalle varie Capitali dei Paesi sub-danubiani, come la politica italiana svolga un'azione intensa ma equilibratrice, riservata ma ben tenuta, in quanto che dalla diplomazia di Roma si attendono risultati intesi ad impedire l'allargamento del conflitto.

Due settori diplomatici

Sta di fatto che, quanto ad azioni diplomatiche, gli occhi degli osservatori londinesi sono puntati su due settori: quello del Baltico e quello del Mediterraneo, e risulta ben chiaro come gli ambienti londinesi facciano autonomiatamente e onestamente una differenziazione immediata fra le due attività.

Nel Mediterraneo, per merito dell'Italia, la distensione va prendendo ogni giorno più consistenza: nel Baltico invece, le nubi foriere di tempesta si addensano e, di ora in ora, si fanno più minacciose. I fatti parlano: la firma dell'accordo commerciale con la Bulgaria, il cui annuncio ha seguito immediatamente quello dello scambio di note con la Grecia, viene messo nel quadro generale della situazione nella Penisola limitata a nord dal Danubio, e si rileva come non vi sia ormai Paese balcanico che non sia legato all'Italia: non solo, ma si ricorda come il Governo di Roma sia riuscito ad appianare divergenze fra Stati e Stati balcanici dando origine ad uno spirito di collaborazione e mutua comprensione in quella zona europea dove, finora, le diploma-

e avevano giocato invece sullo spirito di concorrenza e di mutua utilità.

Da Mosca e da Helsinki vengono notizie che confermano in pieno la prepotenza «esercitata» — e fra poco, se non interviene un quasi miracolo toccherà scrivere «consumata» — contro la Finlandia. E' bensì vero che qualche giornale del pomeriggio ha parlato di uno «stop» pronunciato dai delegati finlandesi al Cremlino; ma ci sembra che un tale gesto sia lontano dalle possibilità. Pare più esatta un'altra informazione, quella secondo la quale i rappresentanti di Helsinki, facciano del loro meglio per guadagnare tempo, trattare e salvare il salvabile.

Indifferenza per la Finlandia

Quanto all'atteggiamento di Londra alla prepotenza russa, non ci resta che confermare quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi: due editoriali pubblicati dai giornali della sera rafforzano la tesi che abbiamo prospettato ed indicano chiaramente ai loro lettori come il Governo di Londra non potrà fare nulla in difesa della minacciata indipendenza finnica. Citiamo alcuni brani dei citati articoli di fondo. Lo *Standard* scrive che i finlandesi hanno due potenti alleati: «1°) — scrive l'editorialista — l'inverno; 2°) la simpatia degli Stati Uniti». Più gelido dell'inverno russo, ci sembra questo commento circa il quale noi dobbiamo rilevare soltanto una cosa: che la Finlandia avrà la simpatia degli Stati Uniti e non quella di altre Potenze. Ma quello che scrive l'organo conservatore è ancora tepido in confronto di quanto pubblica il suo confratello: lo *Star* infatti, dopo aver scritto che Stalin segue i metodi e i passi di Hitler, aggiunge: «Come potrebbe la Finlandia resistere e rifiutare dopo che la Lettonia, la Lituania e l'Estonia hanno ceduto? Per quanto i sistemi di Stalin provochino in noi indignazione, non dobbiamo spaventarci: il suo amico Hitler sta raccogliendo un altro compenso dell'alleanza: un nuovo chiodo per la sua bara». Più oltre il giornale dice: «E' evidente che la Russia non ha bisogno della Finlandia se non per far leva contro Hitler. Possiamo biasimare i metodi di Stalin, ma è la Germania che deve temerne le conseguenze giacchè essa è chiusa ad est e a nord da una tenaglia simile a quella impiegata contro le sue vittime».

E' un commento, questo, che è inutile controcommentare: del resto l'atteggiamento inglese non può destare sorpresa nei nostri lettori. Abbiamo detto e ripetuto che l'Inghilterra ha un nemico da battere: la Germania; questa è la sua preoccupazione; a tal fine mirano i suoi sforzi, la sua azione — e la sua inazione — diplomatica.

Leo Rea

Consensi turchi

Istanbul, 4 novembre.

Il «Cumhuriyet», occupandosi dello scambio di lettere fra l'Italia e la Grecia, rileva, tra l'altro, che la politica balcanica italiana va sempre meglio precisandosi. Il ritiro delle truppe dalla frontiera greco-albanese, continua il giornale, è un gesto che ispira fiducia a tutti i popoli balcanici assillati da incertezze.

Dopo avere aggiunto che lo scambio delle lettere è un nuovo documento del buon successo della politica del governo di Roma, il «Cumhuriyet» scrive che l'Italia, Potenza mediterranea, deve tutelare importanti interessi nei Balcani dove non può ammettere inframetterze. «La Grecia, intendendosi con l'Italia, ha reso un prezioso servigio non soltanto a se stessa, ma anche ai suoi vicini balcanici, e le lettere scambiate tra Roma ed Atene sono preziosi documenti capaci di soddisfare, sotto tutti i punti di vista, le nazioni del sud-est europeo».

Vivo favore in Romania

Bucarest, 4 novembre.

Lo scambio di note fra i Governi d'Italia e di Grecia continua ad interessare moltissimo l'opinione pubblica romena come lo dimostrano i commenti dei giornali di stamane.

A riprova delle impressioni molto favorevoli dei circoli ufficiali romeni ecco l'editoriale del giornale di Gafencu, il *Timpul* di stamane. Constatato l'ottimo effetto che lo scambio di note ha prodotto in tutti i paesi, il giornale così continua:

«Per quanto riguarda noi romeni, prendiamo atto con piacere del consolidamento dell'amicizia tra la Grecia, alla quale ci uniscono legami di alleanza, e l'Italia, alla quale ci avvicinano rapporti di buona amicizia. L'atmosfera di cordialità creata tra questi due paesi noi la consideriamo propizia per rafforzare la pace e per la difesa degli interessi di tutti gli Stati del bacino mediterraneo e del sud-est europeo».

Ondata di consenso a Belgrado

Belgrado, 4 novembre.

(*A. R.*). Lo scambio delle note fra Atene e Roma ha sollevato qua a Belgrado un'ondata di consensi come raramente è avvenuto per simili avvenimenti diplomatici, tanto più che si ritiene che la sistemazione dei rapporti italo-greci rientri «nel vasto quadro dell'azione condotta dall'Italia per consolidare la situazione balcanica salvando la pace».

I giornali riportano il testo delle note e indicano nei titoli la propria approvazione scrivendo fra l'altro che l'amicizia italo-greca avrà presto una forma più concreta e una più larga estensione; e si fanno mandare da Roma e dalle altre capitali lunghe corrispondenze, specialmente da Atene e da Bucarest. Il punto sul quale questi circoli insistono maggiormente è quello che si riferisce al riassetto diplomatico degli Stati balcanici poichè essi pensano che i vecchi accordi non rispondano più alle necessità dei tempi e che occorra rivederli, ritagliarli e, se occorre, rifarli con altro spirito e con diverso contenuto; e perciò pensano che l'accordo italo-greco darà la spinta alla auspicata riorganizzazione balcanica.

Un altro motivo di vivissimo compiacimento i circoli jugoslavi lo trovano nello sviluppo delle relazioni tra Belgrado e Budapest. Una manifestazione jugoslavo-magiara è avvenuta a Belgrado, durante la quale uomini rappresentativi dell'una e dell'altra parte hanno rievocato i vincoli antichi dei due popoli, concludendo che il reciproco avvicinamento diventa perciò più facile e merita tutti gli sforzi dei governanti dei due paesi.

Rilievi olandesi

L'Aja, 4 novembre.

Il «Telegraf» pone in rilievo che il consolidamento dei rapporti italo-greci, risultante dallo scambio recente delle lettere tra i due governi, trova una favorevole accoglienza sia a Berlino che a Parigi, naturalmente per ragioni differenti.

Feconda influenza italiana
nel settore sud-orientale

Budapest, 4 novembre.

I giornali sottolineano la grande importanza e la reale efficacia dell'azione italiana nei Balcani.

Il governativo *Fuggetlenseg* scrive che l'avvicinamento italo-greco ha determinato una notevole chiarificazione nella complicata situazione balcanica ed un considerevole rafforzamento della feconda influenza dell'Italia nel settore sud orientale.

L'ufficioso *Pester Lloyd* pone in evidenza che la politica dell'Italia come dimostra lo scambio italo-greco delle dichiarazioni di amicizia mira al rafforzamento delle relazioni di cooperazione con tutti gli stati sud orientali e quindi al mantenimento della pace in questa parte dell'Europa».

I commenti odierni della stampa greca romena e jugoslava sullo scambio di note fra Roma e Atene sono largamente riferiti e ciò per sottolineare la buona impressione che l'azione diplomatica dell'Italia provoca nei Balcani.

Alle voci di accordi fra Mosca e Sofia per la creazione di una base navale russa in un porto bulgaro, gli ambienti sofioti oppongono una netta smentita. Si registra inoltre l'attività diplomatica del signor Klosseivanov, il quale ieri sera ha ricevuto il nuovo rappresentante sovietico a Sofia, che entro la settimana prossima sarà ricevuto in udienza da Re Boris per la presentazione delle credenziali. Klosseivanov ha pure ricevuto i rappresentanti diplomatici dell'Italia, dell'Inghilterra, della Romania e della Turchia.

Le voci su una visita
di Goering a Roma

Londra, 4 novembre.

Delle voci di una prossima visita del Maresciallo Goering a Roma si occupano vari giornali.

Il *Daily Telegraph* scrive che il suo corrispondente da Roma non ha smentito nè confermato la notizia e che la visita, se avverrà non verrà fatta a richiesta del Governo italiano.

Vari giornali tra cui il laburista *Daily Herald* suppongono che la vociferata visita di Goering in Italia possa preludere ad un'altra «offensiva diplomatica» da parte della Germania. *(Stefani)*

Le condoglianze del Duce
per la morte di Daranyi

Budapest, 4 novembre.

Il R. Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci si è recato dalla vedova del compianto ex-Presidente del Consiglio Daranyi esprimendole le vive condoglianze del Duce per la dolorosa perdita del consorte. Il Ministro Vinci ha fatto visita anche al Presidente del Consiglio ungherese conte Teleki, al quale ha ugualmente espresso le condoglianze del Duce per la scomparsa del Presidente della Camera dei Deputati. I giornali pubblicano i telegrammi di condoglianze inviati dal conte Ciano e da altri uomini di Stato esteri alla signora Daranyi e al capo del governo conte Teleki.

(Stefani)

Il "City of Flint,,
restituito al suo equipaggio

In un porto norvegese, le autorità internano i marinai tedeschi - La nave ritornata a Bergen

Washington, 4 novembre.

«Il City of Flint è stato reso all'equipaggio americano e la bandiera americana aventuale sventolante sulla nave». Ecco il testo del telegramma ricevuto dal Dipartimento di Stato questa notte dal Ministro degli Stati Uniti in Norvegia.

Secondo il rapporto del Console americano a Bergen, il comandante dell'equipaggio tedesco aveva ottenuto l'autorizzazione di entrare nelle acque territoriali norvegesi seguendo la costa dopo Tromsoe. Evidentemente egli contava, sempre seguendo le coste di paesi neutrali, di entrare nel Baltico, e di là dirigersi con tutta sicurezza in un porto germanico dove il carico sarebbe stato sequestrato. Ieri nel pomeriggio, come annunciammo, la nave giungeva nel porto di Haugesund, sulla costa norvegese, usanze al largo incrociavano alcuni britanniche; e il comandante tedesco comunicava di dovere sbarcare un marinaio americano ammalato. Un medico inviato a bordo dall'Ammiraglio norvegese ha constatato che il marinaio non era abbastanza ammalato per giustificare l'ancoraggio della nave. Tuttavia, la nave si muoveva lo stesso. Allora le autorità norvegesi, secondo la legge internazionale, prendevano la decisione di arrestare e internare l'«equipaggio da preda» tedesco e di restituire la nave ai legittimi proprietari.

Tale decisione veniva annunciata col seguente comunicato, che qui è stato accolto con viva soddisfazione: «Nel tardi della notte dal 3 al 4 novembre la nave americana City of Flint avente a bordo un equipaggio tedesco, ha ricevuto il permesso di entrare nelle acque territoriali norvegesi accordando la costa dopo Tromsoe. Il City of Flint, accompagnato da due navi da guerra norvegesi, è giunto ieri pomeriggio ad Haugesund, ancorandosi in quel porto senza averne ricevuto prima il permesso. Non avendo il vapore alcuna ragione valida per entrare in quel porto, le autorità norvegesi hanno deciso che la nave sarebbe stata rilasciata libera, mentre l'equipaggio tedesco verrà internato».

Immediatamente il capitano del vapore ha ripreso il comando ed ha rivolto la prua verso nord in direzione di Bergen dove è arrivato alle 10 di stamattina. Secondo una informazione Reuter, finora non confermata, i diciotto marinai tedeschi non sarebbero sbarcati ad Haugesund ma, a sapili «dei loro ex-prigionieri, sono rimasti a bordo, appunto per prender terra a Bergen. La signora Barton Harriman, ministro degli Stati Uniti in Norvegia, ha comunicato al dipartimento di Stato che lunedì prossimo si recherà a Bergen per compiere personalmente un'ispezione sul City of Flint che rimarrà in quel porto per alcuni giorni.

Si ritiene che il vapore potrà ora attraversare il Mare del Nord verso un porto della Scozia, per procedere allo scarico della mercanzia. Stasera qui si diceva che il City of Flint non è più solamente una «nave di malaugurio», come hanno dichiarato i membri del suo equipaggio, ma, per usare un termine impiegato oggi dai giornali americani, è anche da stasera una «nave orfana». Negli ambienti politici si dichiara infatti che a norma della nuova legge di neutralità il Governo degli Stati Uniti non ha più ufficialmente alcun interesse alla sorte del City of Flint che, tecnicamente, viaggia a proprio rischio. Negli ambienti marittimi si trova tuttavia logico che il vapore raggiunga il porto britannico di destinazione, per sbarcare il suo carico.

La versione tedesca
Una protesta a Oslo

Berlino, 4 novembre.

Circa il caso del City of Flint si dichiara da parte tedesca completamente che, essendo un marinaio americano caduto ammalato, il comandante dell'equipaggio tedesco diresse la nave verso il porto norvegese di Haugesund onde richiedere le prestazioni di un medico. Ciò facendo egli «intese andare incontro al desiderio manifestato da Roosevelt nella sua comunicazione al Governo del Reich di usare ogni riguardo verso l'equipaggio americano a bordo dei vapori». Le autorità norvegesi invece, ad onta delle ragioni che avevano suggerito l'atteggiamento del comandante tedesco, hanno creduto di poter interpretare le relative disposizioni del diritto internazionale nel senso di essere autorizzati ad internare l'equipaggio tedesco e lasciare libero il City of Flint. L'incaricato d'affari tedesco ad Oslo ha protestato presso quel governo contro l'atto delle autorità norvegesi. Si dichiara infine che occorrerà attendere gli sviluppi di questa azione diplomatica.

(Stefani)

Una ordinanza di Biella
emessa nel 1821 contro l'uso della scappellata

Roma, 4 novembre.

Il *Popolo Biellese* pubblica:

«Ezio Maria Gray, che sta consultando le carte dell'Archivio di Biella, attendendo alla compilazione di uno studio storico, ci segnala la seguente ordinanza comunale, edita in Biella il 15 marzo 1821; ordinanza che non richiede commenti, ma che mostra ampiamente come sin da quei tempi i biellesi, gente oltremodo pratica e lontana per istinto dalle stupide convenzioni e dai falsi preconcetti, puntassero lo sguardo su nuove e più concrete formule, divenute oggi, nel clima fascista, vero e proprio sistema di vita. Dice l'ordinanza, che reca la firma dell'amministrazione civica di Biella e del capo politico avv. Gio Battista Marocchetti:

«L'uso servile e sconcio di scoprirsi il capo in segno di rispetto a ogni persona di qualche entità che si incontri per via, venne introdotto in Europa nei tempi barbari e dalla feudale anarchia signoreggiata. Ben lungi di essere pulito e gentile, come si pretende dai salutatori di professione, esso presenta, al contrario, delle schifezze e delle sconvenevolezze che saltano agli occhi del meno veggenti. Inoltre per la troppo frequenza e smoderatezza egli è addivenuto ormai non solo incomodo e fatticoso, ma quel che più rileva inconcludente e senza scopo. Ei deve dunque sparire da una terra libera e rigenerata, ei deve deporsi da un popolo sensato che, lasciando le oltremontane frivolezze, vuole darsi oramai una educazione soda e ragionevole, senza rinunciare alla gentilezza e urbanità che distinsero in ogni tempo la nobile Italia. Renderà l'essenziale, come di dovere, ma nella riforma non sarà ammesso neanche ciò che, quantunque di secondaria importanza, può tuttavia, per il frequente suo presentarsi ai sensi, influenzare le abitudini e con esse le idee e i sentimenti, e farci credere per lo meno altri da quel che siamo.

«Da tali riflessi determinati, li sottoscritti, e mossi altresì dall'esempio incoraggiante dato già a questo proposito da parecchie città di Allemagna e in specie da Magdeburgo e Tubinga (vedasi la *Gazzetta di Lugano* N. 50 supplemento 12 dicembre 1820 e *La Ticinese*, 8 gennaio 1821), esempio che venne specialmente proposto agli ausonii, come degno di essere da essi imitato, hanno concordemente risoluto di tralasciare d'ora innanzi nel loro saluti la bizzarra pratica di levarsi il cappello e di sostituirvi quella più semplice e più pulita dai militari dignitosamente adottata di portare cioè la mano in alto verso il cappello in atto di toccarlo senza torselo di capo. Si previene il pubblico di tale risoluzione a ciò possa chiunque conformarvisi, se gli piace, senza tema di incontrare la taccia di insensato, di stravagante o di impulito e, non piacendogli, ne conosca i motivi e s'astenga perciò dal supporre altri e dal credere a chi tentasse malignamente insinuargli esservi state nei sottoscritti intenzioni disdicevoli o pericolose sotto qualsiasi riguardo.

«Li sottoscritti, a oggetto di promuovere e incoraggiare le manifatture patrie e per comprovare col fatto, con ciò che la maligna censura si sforza di insinuare, che i liberali sono in ogni cosa i veri e sinceri amici della Patria, hanno altresì concordemente stabilito, ad esempio di ciò che si pratica già in varii paesi dell'Allemagna, *e si obbligano, per quanto riscuoterà di essi concerne, di servirsi nei loro abbigliamenti e mobilie di oggetti tratti dalle manifatture del paese preferibilmente alle estere per quanto sarà possibile, dietro alle vigenti leggi.*

«L'originale della presente deliberazione, rivestito delle firme, rimane depositato negli archivi del capo politico della città e provincia di Biella. Fatto e firmato dai sottoscritti, in Biella, li 15 marzo 1821».

Seguono le firme.

Oggi si inaugura
l'anno accademico

Il continuo accrescersi del numero degli studenti e degl'insegnanti

Roma, 4 novembre.

Come è stabilito dal calendario del Regime per l'anno XVIII, domani 5 novembre avrà luogo nelle università e negli Istituti Superiori l'inaugurazione dell'anno accademico.

Per ciò che riguarda il corrente anno scolastico non è possibile dare ancora il numero esatto degli studenti che frequentano le università italiane e gli istituti superiori, dato che il termine ultimo per le iscrizioni scade, com'è noto, il 31 dicembre prossimo. Ma ci sono i dati degli anni precedenti i quali documentano che anche negli Atenei la popolazione scolastica è in continuo incremento. Infatti, mentre nell'anno accademico '37-38 gli studenti furono complessivamente 74.090, dei quali 61.546 maschi, nel '38-'39 risultavano aumentati a 77.385 con 62.302 maschi. Nell'anno '38-'39 i professori erano 1362, dei quali soltanto nove femmine, contro 1418 di cui dieci femmine del '37-'38. La lieve diminuzione del passato anno scolastico è però del tutto transitoria. Sono attualmente in corso di espletamento 47 concorsi per cattedre universitarie, cosicchè per l'anno accademico '39-'40 non solo verranno colmati i vuoti registrati nel '38-'39, ma il corpo insegnante sarà notevolmente aumentato, raggiungendo quasi le 1500 unità. Per quanto concerne i conservatori di musica, si contavano nell'anno '38-'39 665 allievi maschi e 000 femmine, in confronto a 000 maschi e 057 femmine nell'anno precedente.

S. E. Zenone Benini a Firenze

Firenze, 4 novembre.

Nel pomeriggio, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città S. E. Zenone Benini, Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi.

La morte di Ermenegildo Laterza

Napoli, 4 novembre.

A 75 anni è morto Ermenegildo Laterza, professore di sanscrito all'Università di Napoli, discepolo del grande Michele Kerbaker. Il Laterza era considerato uno dei più illustri orientalisti.

Un Centro nell'Alessandrino
per la cura delle bovine

Alessandria, 4 novembre.

Nella vicina Serravalle si è inaugurato un Centro di cura delle bovine sterili e di fecondazione artificiale, che funziona egregiamente sotto l'appassionata direzione del dott. Attilio Prato. Domani vi sarà una grande rassegna di oltre mille bovine, fecondate con tale sistema, accompagnate dai loro vitelli.

La stazione marittima di Messina inaugurata da S. E. Host Venturi

Messina, 4 novembre.

La giornata di oggi per Messina segna una gloriosa tappa del suo recente sviluppo e tutta la cittadinanza ha espresso, con la maggiore dedizione e con la più fervida passione, la sua calorosa gratitudine verso il Duce per quanto ha fatto e continua a fare perchè la città raggiunga, bruciando le tappe, quel posto che le è dovuto per la fede e la laboriosità delle sue genti.

Il Ministro delle Comunicazioni è giunto alle nove ricevuto alla stazione marittima dalle autorità e dalle gerarchie cittadine con alla testa il Prefetto, il Federale e il Podestà, mentre la folla, che si accalcava all'esterno e lungo tutto il percorso fino a piazza Roma, ha salutato il Ministro con una prima immediata fervida dimostrazione all'indirizzo del Duce.

In piazza Roma si trovavano inquadrati reparti delle Forze armate e della Milizia, le formazioni dei Gruppi rionali con gagliardetto — le coorti di giovani fascisti e di avanguardisti e Balilla moschettieri —, le associazioni combattentistiche e d'arma, le rappresentanze delle associazioni mutilati e feriti per la Rivoluzione e dei mutilati ed invalidi di guerra ed i legionari d'Africa e di Spagna.

S. E. Host-Venturi si è fermato nel mezzo della piazza e subito ad un suo ordine, mentre le truppe e le formazioni del Partito scattavano sull'«Attenti» e le musiche intonavano gli inni della Patria, la bandiera è salita lentamente sull'alto pennone eretto dinanzi all'edificio della stazione. Compiuto il rito dell'«alza bandiera», il Ministro entra nel grande vestibolo della stazione, salutato con gli onori resi da un reparto di moschettieri della G.I.L. Gli si fa incontro S. E. l'Arcivescovo in mitria, seguito da vari canonici del Capitolo, e subito dopo il presule procede alla benedizione.

Terminata la cerimonia inaugurale il Ministro inizia la sua accurata visita alla stazione terrestre, e successivamente alla stazione marittima, legata alla prima da una penalina interna.

Le due nuove realizzazioni comprendono un insieme di opere che si estende su una fronte di circa 650 metri lineari con una superficie effettivamente coperta da fabbricati di mq. 12.300, oltre alla superficie coperta della penalina. Il volume dei fabbricati è di circa mc. 110.000. Per il fabbricato viaggiatori della stazione centrale si è costruito un corpo di fabbrica, ad un solo piano, comprendente l'atrio, la biglietteria, le sale di attesa e quella riservata ed i servizi di movimento, merci e Pubblica sicurezza ed un altro corpo di fabbrica a quattro piani che contiene al piano terreno i locali per il ristorante e per la Milizia ed ai piani superiori il dormitorio del personale e vari uffici.

Oltre i binari verso il molo Norimberga si ha un fabbricato per la casermetta della Milizia ferroviaria e per l'ufficina di navigazione. L'accesso ai pontili d'imbarco è stato realizzato mediante un soprapassaggio in curva. I fabbricati sono provvisti di penalino a sbalzo in cemento armato, sulla fronte verso i binari ed altri tre marciapiedi intermedi della stazione centrale e due marciapiedi della stazione marittima sono pure coperti da pensiline, per una superficie complessiva di mq. 11.000 circa oltre quelle dei pontili d'imbarco. Un ampio sottopassaggio per i viaggiatori mette in comunicazione i diversi marciapiedi della stazione.

La costruzione è stata iniziata il 3 febbraio 1938 ed eseguita per fasi per la necessità di mantenere la continuità dei servizi ferroviari. La spesa complessiva per tutte le nuove opere ammonta a circa 57 milioni. Il Ministro sosta nel grandioso vestibolo di ingresso alla stazione marittima, dove sono profusi, sul pavimento e sulle pareti, marmi delle migliori specie siciliane, passa nella grande galleria circolare di accesso alle invasature delle navi traghetto e si sofferma a lungo dinanzi al grandioso mosaico romano che copre una superficie di circa 200 mq. e che — eseguito dalla scuola vaticana su progetto di Michele Cascella ha come tema predominante l'esaltazione della Sicilia, centro dell'Impero. Sovrasta, possente la figura del Duce.

Il Ministro ha ascoltato attentamente i criteri informativi esposti dal progettista ed ha visitato quindi le invasature delle navi traghetto ultimando così la cerimonia inaugurale di quel complesso di opere cui il Duce aveva dato inizio con un Suo colpo di piccone il 10 agosto dell'anno XV. Alla uscita dalla stazione nuove ed imponenti manifestazioni si levano in segno di gratitudine al Fondatore dell'Impero.

La Carta della Scuola

La pratica del lavoro
in esperimento nelle Università

Roma, 4 novembre.

Com'è noto, la Carta della Scuola introduce la pratica del lavoro nelle Università e negli Istituti Superiori con lo scopo fondamentale di formare la personalità e preparare la coscienza sociale dello studente il quale, avendo raggiunto la sua piena maturità fisica, può e deve conoscere la fatica degli altri, attraverso la propria, e acquistare quell'equilibrio interiore a cui il lavoro manuale fornisce un saldo sostegno. Il Ministro dell'Educazione Nazionale, considerando che questi intenti seguono la pronta convalida di una esperienza correttrice e sollecitatrice ad un tempo, ha disposto che nell'anno accademico '39-'40-XVIII alcuni nuclei di studenti maschi, scelti e distinti per facoltà, siano impegnati in una prima prova di lavoro, precisamente determinato e disciplinato. Egli ha quindi affidato la preparazione e l'organizzazione di questi esperimenti alle autorità accademiche, le quali, senza anticipare nell'anno che ora si inizia la intera applicazione delle disposizioni date dalla Carta della Scuola sulla pratica del lavoro — che acquisterà carattere obbligatorio per tutti gli studenti con la legge che sarà a tal uopo emanata — dovranno tracciare precisi programmi rispondenti così alle attitudini dei giovani prescelti come alla natura del loro studi, e stabilire nelle piccole e grandi vacanze del prossimo anno accademico i turni in cui dovranno essere gradualmente svolti.

Al G.U.F. poi, particolarmente attrezzati per la pratica esecuzione, spetterà di organizzare in concreto i lavori da assegnare alle diverse categorie di studenti e questo piano è stato già fissato d'intesa con il Ministero. Sarà cura dei Rettori, dopo che saranno state fissate dalle autorità accademiche le precise direttive circa la natura del lavoro e la durata e la data dei turni, di prendere gli opportuni accordi con i locali G.U.F., e di presentare al Ministro non oltre il 10 dicembre prossimo proposte precise e particolareggiate, le quali occorrono per poter passare subito alla fase esecutiva.

Il Ministro ha pure disposto che anche della preparazione sportivo-militare posta dalla Carta accanto alla pratica del lavoro e allo studio quale elemento essenziale per l'educazione dei giovani, si compia un primo esperimento nell'anno accademico '39-'40-XVIII, limitato agli studenti maschi del primo anno di ogni corso di laurea o diploma. Poichè l'addestramento sportivo degli studenti universitari è dalla Carta affidato direttamente al *Guf*, l'accordo, che pure sarà necessario anche su questo punto tra il *Guf* e le Università e gli Istituti superiori dovrà tendere a porre in armonia le esigenze di questa attività con quelle dello studio e della pratica del lavoro. In particolare i giovani che siano già stati iscritti o saranno iscritti al primo anno di ogni facoltà nel '38-'40-XVIII, dovranno dichiarare all'ufficio sportivo del *Guf* tal quale le segreterie universitarie ne forniranno pertanto un elenco completo) a quale forma di sport intendono dedicarsi, scegliendola tra quelle che detto ufficio può mettere a loro disposizione, sempre che la visita medica riconosca loro il possesso della necessaria idoneità fisica.

Lo scontro di Lambrate
I periti chiedono tre mesi di tempo per dare un responso

Milano, 4 novembre.

Le autorità inquirenti, proseguendo nelle indagini sul tragico scontro di Lambrate, hanno compiuto un sopraluogo sul posto dove si verificò il sinistro presenziando anche a esperimenti di segnalazioni visive. Tutto è apparso funzionare perfettamente e, pertanto, i periti hanno chiesto tre mesi di tempo per approfondire ricerche e constatazioni sulle determinanti dello scontro. Il macchinista e il fuochista del diretto di Venezia sono stati nuovamente interrogati dal Procuratore del Re al cellulare, ai pari del capotreno che è ricoverato tuttora all'ospedale. I funerali delle vittime si svolgeranno solennemente domani e S. E. Iannelli rappresenterà il Ministro delle Comunicazioni.

Matrimonio annullato
per violenza morale

Milano, 4 novembre.

La signorina I. G. citava il marito dott. E. P. in giudizio dinanzi il nostro Tribunale esponendo che aveva, diciottenne, subito da lui violenza; che i genitori, ripetutamente, si mostravano insormontabili nell'imporle di sposare il seduttore per sanare il disonore della famiglia e cancellare il triste episodio che avrebbe macchiato anche la reputazione di una sorella maggiore; che invano si ribellò alla coazione dei parenti, esercitata con minacce e scenate che la condussero, alla vigilia di dare alla luce una creatura, a sposare il seduttore.

Il giudizio di annullamento per violenza morale esercitata dai genitori fu iniziato nel febbraio del corrente anno. La sentenza, ritenendo che emersero dalle prove testimoniali e non semplici preghiere e opera di pacata e serena persuasione, ma un contegno particolarmente rigido e il peso di una ostilità ostinata e costante da parte dei genitori» ai fini di costringere la figlia alle nozze, ha sancito la nullità del matrimonio.

Furto sacrilego a Milano

Milano, 4 novembre.

La venerata effige della Madonna dell'antichissima chiesa di Santa Maria delle Grazie, è stata depredata dei gioielli e degli ex-voto che la ornavano. Del furto si è accorto stamane per tempo il domenicano padre Alfonso che per primo è sceso nel tempio. I ladri evidentemente nasali pratici del luogo hanno trascurato la corona della Vergine in similoro portando seco i preziosi per un valore di oltre cinquantamila lire. Tracce del loro passaggio sono state notate anche in sacrestia dove hanno date invano l'assalto a una ben munita cassaforte.

Risvegliandosi trova la moglie cadavere nel letto

Verona, 4 novembre.

Questa mattina certo Ugo Lugo, dimorante a Peschiera, svegliandosi ha avuto la dolorosissima sorpresa di trovare accanto a sè, nel letto, la moglie cadavere. La disgraziata donna, certa Elva Annichini, di 34 anni, durante la notte era deceduta per paralisi cardiaca.

Il brillante "stato di servizio,,
di un ex-recluso

Padova, 4 novembre.

Dalla casa di lavoro di Asinara, dove trascorse l'ultimo periodo dei trent'anni di reclusione ai quali era stato condannato dalla nostra Corte d'Assise, è tornato ieri tale Gioachino Panin, di 68 anni. Costui la sera del 25 ottobre 1892 uccideva a colpi di rivoltella la zia della sua fidanzata. Dopo cinque anni il condannato usciva dal carcere e fino al 1909, epoca in cui contrasse relazione con tale Augusta Cortellazzo, di 33 anni, fu più volte condannato per vari delitti. Una sera, mentre i due amanti erano in una via cittadina, il Panin uccideva a coltellate la donna.

Per questo delitto nel 1910 veniva condannato a 30 anni di reclusione e a vari anni di vigilanza. L'ex-recluso dimorò in vari reclusori del Regno. Egli ha detto che conta di poter vivere con la pensione che gli spetta per la vecchiaia e l'invalidità, avendo espletato durante la reclusione le funzioni di impiegato nei vari reclusori.

Ferroviere ucciso dal treno

Alessandria, 4 novembre.

E' rimasto travolto ed ucciso dal treno di Voghera qui in arrivo il frenatore ferroviario Martino Bogatec, di 55 anni, mentre si recava al lavoro presso il segnale d'ingresso della nostra stazione.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Cavalleria rusticana*, di A. Palermi — *La squadriglia degli eroi*, di K. Ritter — *Vacanze d'amore*, di A. Santell

Cavalleria rusticana di Verga, novella e dramma, è poco nota; quella di Mascagni, invece, è talmente popolare da essere addirittura «La cavalleria», per antonomasia. Oggi il cosidetto film «musicale» è ancora in gran voga; e a belle pagine di musica sovente si affida l'alto quasi infallibile per molte pagine cinematografiche che belle non sono. E' una formula che talvolta riesce il lenocinio; chè quando degli altoparlanti lo spettatore può, giustamente beato, ascoltarsi pagine di Beethoven o di Mozart, o anche soltanto di Schubert o di Strauss, quello dimentica il film, che per lui diventa allora una specie di ninna-nanna visiva: e si gode la musica. Un produttore che trasformasse lo schermo in una serie di semoventi illustrazioni al popolarissimo spartito di Mascagni, si troverebbe certo a fare gagliardi palanconi; e il merito sarebbe tutto e soltanto di Mascagni. Gran lode merita quindi anzitutto la «Scalera» per aver resistito all'ovvia tentazione. Non «La Cavalleria», ma *Cavalleria rusticana*; non il melodramma, ma il dramma; con una sceneggiatura tutta desunta dal racconto e dall'atto verghiani. Ali rileggevo l'uno e l'altro ieri mattina; e quella potente asciuttezza, quell'apparente realismo, quei trapassi rapidi e calzanti, quel sentore di terra rissa, quel sole a picco su candide mura, quell'ansia segreta di tutto un piccolo mondo, mi si riconfermavano anche come il più sicuro ed esigente aiuto che uno scrittore potesse dare a un film da trarsi dall'opera sua. Il film non l'ha tradita. La sceneggiatura, dovuta a Santi Savarino, a Rosso di San Secondo e a Tommaso Smith, è tanto abile quanto rispettosa. Ha disteso, nella prima parte, atmosfera e colore, ambiente e presentazione dei personaggi; e nella seconda ha serrato il dramma, conservandogli anche molte battute verghiane, che naturalmente gli danno un'autenticità, carissima impronta, tanto più... corroborante per chi abbia presenti molti dei cosidetti «dialoghi» che al buio di solito dobbiamo ascoltare. Per questa via la regia di Amleto Palermi è stata attenta e coscienziosa; e ha ottimamente dominato gli interpreti. Carlo Ninchi (Alfio) è un magnifico attore, quale ancora non l'avevamo veduto sullo schermo: di una sobrietà scabra e incisiva, dalla ferma maschera che tutto esprime. Di fronte a lui il giovanissimo Cortese è fresco e sincero, è un Turiddino forse non troppo rusticano, forse un po' aggraziato, ma schietto; e quel tanto d'fanciullezza che ancora in lui traspare, egoista e acerba, può essere una legittima variante al personaggio, può aver ottenuto quel che dalla gna' Lola ha ottenuto. Stella Starace Sainati ha composto la figura della madre come non sarebbe stato possibile far meglio. Isa Pola è una Santuzza ardente e vibrante, soprattutto negli ultimi episodi; e Dolfo Duranti, un po' troppo agghindato dal truccatore, disegna una Lola provocante e sicura. Il commento musicale è dovuto a un'intelligente ricerca fra le musiche popolari siciliane, l'ottima fotografia è del Terzano; e da oggi il bel film, donando al nostro cinema un'altra nobile opera, è anche il reverente omaggio che i nostri schermi offrono al prossimo centenario della nascita del grande scrittore.

La squadriglia degli eroi è la celebrazione della rinascita dell'arma aerea tedesca. Ha andamenti ciclici, chè narra quella rinascita dagli ultimi mesi del '18 all'avvento del nazionalsocialismo; e ha pregevoli pagine nella prima parte, in rievocazioni di guerra talvolta impressionanti. Fra gli interpreti, Paul Hartmann, Herbert Bahme, Paul Otto, Fritz Kampfers, Wilfi Rose e il sorriso di Jutta Freybe.

Vacanze d'amore è infine una disinvolta, piacevole commediola americana, con una spigliata e divertente interpretazione di Ginger Rogers e Douglas Fairbanks junior.

m. g.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 10,30: da Genova: Cromach del battesimo della nave «Impero».

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,30: Musica sinfonica — 14,05: Grandi Magazini.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,45: Orchestrine.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17: Varietà.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico diretto dal M° Bernardino Molinari.

III° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17: «Congedo», tre atti di Renato Simoni.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «Partita in quattro», di Vergilio — 21,30: Orchestrina ritmica — 22,30: Gruppo Madrigalisti Città di Milano.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stazione Radio dell'Elar: «Il Pirata» opera in due atti di Bellini.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 21,15: Canzoni e ritmi — 21,45: «Le Sirì novelliste» — 22: Musica da ballo.

Il naso di una servetta
nelle branche di un'aragosta

Roma, 4 novembre.

In un mercato dell'Urbe dal sesto ove attendeva la sua sorte, una gigantesca aragosta, mentre una servetta si chinava per sincerarsi della freschezza di certo pesce, con un colpo improvviso delle sue tenaci tenaglie le ha ghermito il naso, stringendolo come in una morsa. Figurarsi che cosa è successo. La donna cercava inutilmente di liberarsi dalle branche, sempre più tenaci. Ci volle del bello e del buono, mentre tutto il mercato era sossopra, perchè qualcuno riuscisse a divaricare le mandibole del crostaceo.

La poverella, tale Adele Mancinelli, dove recarsi al «Pronto soccorso» ove le hanno aggiustata e medicata la ferita con dei cerotti. Ne avrà per una decina di giorni.

Dieci arresti a Pistoia
per sottrazioni agli ammassi

Pistoia, 4 novembre.

Per sottrazione agli ammassi obbligatori di una notevole quantità di granoturco è stato

Giappone e Inghilterra

La porta a due battenti

Singapore sarebbe una fortezza chiusa se l'Olanda fosse alleata: ma lo sarebbe in caso di guerra? -- Londra sostituisce questa alleanza con sottomarini, mas, aeroplani

La punta orientale dell'isolotto fortificato di Blakang Mati

(DAL NOSTRO INVIATO)

SINGAPORE, settembre.

La flottiglia di caccia da 2300 tns, durante le ultime manovre, riuscì a presentarsi davanti all'imbocco occidentale dello stretto di Johore, nella cui sezione orientale si trova appunto il porto da guerra, e a prendere così d'infilata il porto stesso, era sfuggita alla sorveglianza fissa e mobile, organizzata fra le isole, gli isolotti e gli scogli di proprietà britannica, disseminati a sud e a sud-ovest di Singapore.

Episodio grave e preoccupante che i tecnici, nondimeno, spiegarono con l'assenza delle mine fra i canali e i meandri di quegli isolotti, mine che, naturalmente, verrebbero poste in caso di guerra vera e che, d'altronde, sono già pronte nei depositi della base navale. Sta di fatto, comunque, che le navi in parola non vennero segnalate. Aggiungono i tecnici che a ciò è facile provvedere e che si provvederà. In che modo? Intensificando la sorveglianza aerea (il nuovo campo di Tenghah sarebbe stato suggerito soprattutto da una necessità del genere), aumentando e perfezionando gli ascoltatori meccanici su terra e sulle vedette sparse fra i canali ed i meandri, nonchè da una maggiore disponibilità di naviglio leggero, che da Londra sarebbe già stato messo a disposizione della base.

Per turare la falla

Come, però, siano fortificati questi isolotti — Brani, Blakang Mati, St. John, Semakau, ecc. — di che genere di bocche da fuoco dispongano e quali siano le opere in costruzione non è dato sapere con esattezza. L'accesso loro, senza essere violato ai civili, è controllato coscchè è difficile vedere e sapere.

E' soprattutto quando non si può sapere nulla, che le fantasie galoppano. Così qualcuno asserisce che su tali isole sono accantonati non meno di ventimila uomini da dislocarsi a Singapore al momento opportuno. Altri che, nei giorni scorsi, una dozzina di cargos sbarcarono in una di esse, alla Blakang Mati, ca. 500-600 aeroplani smontati, e che tutto l'armamento leggero — carri armati, mitragliatrici, cannoncini e mortai da trincea, lanciafiamme e lanciabombe, — indispensabile per opporsi ad un eventuale tentativo di sbarco, sia deposto lì.

Simili voci, evidentemente, sono suggerite dalla mancanza di notizie precise, ma più che tutto dalla constatazione che, almeno all'apparenza, riserve in uomini, aeroplani e materiale, a Singapore, se ne vedono poche. Uomini? Bettemilia bianchi, ospitati nelle spaziose e linde caserme che ubbiamo visto lungo la strada della Changi-beach, un numero doppio o poco più di indiani del nord, nonchè qualche migliaio di malesi adibiti per lo più a servizi di polizia. Aeroplani? Un centinaio, forse, nemmeno: quaranta caccia, cioè, venti Vickers da ricognizione, due squadriglie di idro. E basta. Materiale da guerra? A parte i rifornimenti per le grosse artiglierie costiere e per le navi, non sembra che nell'isola di Singapore esistano scorte imponenti. Per le strade, difatti, e nemmeno alle sfilate si sono viste lunghe teorie di carri armati.

Il fatto, però, che non si vedano non vuol dire che non esistano. Depositi nella fortezza, ve ne sono. La base navale è tutta un dock. Pieno o vuoto? Non si sa, perchè non si sa con precisione quanti cargos hanno attraccato ai suoi moli. Anche per le isole e gli isolotti, avviene l'identica cosa: nessuna curiosità è possibile. Ventimila uomini, tuttavia, come ci potrebbero vivere senza segnalare la loro presenza? E, poi, perchè sbarcare proprio lì e non a Singapore gli aeroplani e il materiale? Forse, per trarre in inganno gli avversari sulla potenza reale della fortezza? Assurdo.

Situazione strategica mutata

Per conto mio, escludo e i ventimila uomini e gli aeroplani. Ma affermo che il comando della fortezza ha sfruttato e intende sfruttare queste isole in modo razionale, creando con esse, fra di esse e in esse un sistema mobile di sbarramento, sorretto da un armamento terrestre e navale, leggero ed elastico. E che vi abbia lavorato e che continui a lavorarvi, lo dimostra il via-vai dei vaporetti e delle giunche che dal '34 in qua, ogni mattina portano e ogni sera riportano centinaia di operai. Simile via-vai è aumentato da qualche mese, precisamente dalle ultime manovre, il che significa che, onde evitare sobressi, tipo la flottiglia dei tre caccia, il comando sta creando depositi di nafta, riserve di viveri e attori per sottomarini e il naviglio minuto, sta organizzandovi minuscole basi per le piccole navi in agguato e, magari, impianti per le nubi artificiali che, al minimo allarme, dovranno occultare incendi e cannoni e rendere impossibili gli accostamenti.

Se ciò, come tutto fa credere, corrisponde al vero, non è difficile farsi un'idea generale del sistema difensivo adottato per Singapore: pesante nella parte nord-orientale dell'isola, medio nel centro, leggero ed elastico nel polviscolo di isolotti a sud e a sud-ovest di Singapore. Le batterie del Hoe formano, così, il fulcro principale della difesa costiera, quello che con i suoi 460 e 305 dovrà battere il largo e tenere a rispetto le grosse corazzate; le batterie del Changi, il pilastro settentrionale, che comanda l'entrata del porto da guerra; quelle medie di Kalong, più che il pilastro meridionale, costituiscono una difesa contro le navi leggere che osassero un bombardamento della città e, nello stesso tempo, servono come punto di congiunzione con le opere costruite nelle isole di Brani, Blakang-Mati, St. John, le quali, a loro volta, oltre al tirare giù, in unione agli altri isolotti, una specie di saracinesca a reti dello stretto, hanno un compito importante: quello di boa, donde partirà l'insidia subacquea contro le grosse navi attaccanti.

Questo sistema, senza dubbio potente, ha, però, un difetto d'origine: venne, cioè, concepito, tracciato e in parte attuato in un periodo in cui le posizioni strategiche dei due futuri belligeranti erano diverse e diverse erano pure le condizioni politiche in Estremo Oriente e in Europa. Come ha detto più volte, l'idea di dare alle fortificazioni di Singapore un nucleo cavitario difensivo risale al 1934. Nel '34, il Giappone non poteva mettere nel Mar della Cina che una base: Formosa, la quale può essere neutralizzata con facilità da una base inglese: Hong Kong. In Europa, l'Inghilterra appare libera da grattacapi e da impegni: l'impresa etiopica non si delinea ancora all'orizzonte e la Germania non ha posto con risolutezza il suo problema coloniale. Anzi, non ha neppure occupato militarmente la regione renana. In Estremo Oriente, poi, l'appoggio olandese sembra acquisito all'Inghilterra. Difatti l'Olanda non ha partecipato alla Conferenza di Singapore e non ne ha accettati i risultati che impongono una resistenza in tutti i campi e con ogni mezzo all'offensiva economica nipponica? L'appoggio olandese, per quanto riguarda uomini e navi, è presso-chè nullo, vero, ma serve ugualmente e molto all'Inghilterra, perchè le Indie Olandesi costituiranno la continuazione naturale dello sbarramento difensivo verso sud, al di là dello stretto di Malacca, al di là dello stesso stretto della Sonda. Gli arcipelaghi olandesi di Rhio e di Linngah, fortificati e minati, formerebbero il logico complemento degli isolotti britannici di Brani, Blakang-Mati, St. John, mentre il porto da guerra di Soerabaia, all'estremità di Giava, dovrebbe costituire il cardine meridionale di tutto il sistema.

Che farebbe l'Olanda?

Qualcuno ha scritto che il sistema fortificato di Singapore è una parte. Sì, ma è due battenti: uno inglese e l'altro olandese. Perciò, se l'Olanda non le dà il suo appoggio, l'Inghilterra non potrà chiudere che un battente solo. Ora, l'Olanda sembra fermamente decisa a non aiutare l'Inghilterra. Egoismo? Calcolo? Un po' di tutto questo, ma anche una fredda valutazione degli eventi. Nel 1933, quando un urto fra il Giappone e gli Stati Uniti sembrava inevitabile, il gen. Ger van Wijk, comandante delle forze olandesi in Estremo Oriente, dichiarava: « In caso di una guerra fra Giappone e Stati Uniti, tutte le probabilità di vittoria stanno dalla parte del Giappone. Gli Stati Uniti sono troppo lontani ».

L'Inghilterra, pure, è lontana, ma più degli Stati Uniti, fino a qualche tempo fa, essa aveva qui degli interessi e aveva le forze necessarie per difenderli. Con l'impegnarsi troppo in Europa, essa se ne è allontanata. E vedendola tanto lontana, l'Olanda si convince sempre più che « in caso di una guerra fra Inghilterra e Giappone, tutte le probabilità di vittoria stanno dalla parte di quest'ultimo ». E, perciò, essa resta a guardare, augurandosi che la sua neutralità riesca bene come nel '14.

Ora, io ho già detto che la neutralità dell'Olanda appare più favorevole ai nipponici che agli inglesi. Dei vari motivi esposti in precedenza, ne ricordo uno solo: una squadra giapponese potrebbe insinuarsi attraverso lo stretto della Sonda e, risalendo le coste occidentali di Sumatra, presentarsi all'imbocco dello stretto di Malacca dalla parte del « Mare Britannicum ». Di lì, per senzu azzardarsi lungo lo stretto, dove i passaggi delle navi sono comandati dal fondo stesso del mare e dagli scogli numerosi, essa potrebbe bloccare ugualmente Singapore da ovest.

Un'eventualità del genere, beninteso, è prevista dall'ammiraglio inglese. E che esso cerchi di provvedervi celere pede lo dicono l'arrivo recente di dieci sottomarini a Penang, l'annunzio della partenza da Liverpool di altri quindici e la creazione a Malacca, a Port Swettenham e a Penang di campi d'aviazione militari.

Il commodoro Smith, che tenne il comando della piazza di Singapore fino ad un anno addietro, sostenendo che solo il silluro potrebbe bloccare la fortezza, non si stancava di chiedere a Londra sottomarini, mas, aeroplani, di quegli aeroplani che, armati di un lancia-siluro, piombano e cadono morto sulle navi per colpirle con il loro ordigno mortale. Partito Smith, l'idea venne abbandonata. Che ora stiano riprendendola? Può darsi. L'importante sta nel vedere se essa basta a salvare Singapore.

Paolo Zappa

Ufficiale medico arrestato

per i suoi precedenti sediziosi

Parigi, 4 novembre.

Nel gennaio del 1938 veniva spedito mandato di cattura contro il dott. Felix Martin, capo dei servizi di informazioni del famoso « Comitato segreto di azione rivoluzionaria ». Malgrado numerose perquisizioni ed attive ricerche la polizia non riuscì però ad arrestarlo. Il dott. Martin è stato arrestato ora nell'ospedale di Bicetre il quale apparteneva come medico militare. Mobilitato, egli si era regolarmente presentato al suo Corpo dando modo alla polizia di ritrovare finalmente le sue tracce.

Popoli sotto zero

Gli esquimesi giudicano

che gli europei son diventati pazzi

Bruxelles, 4 novembre.

Il capitano Mikkelsen, ispettore della Groenlandia orientale, ha raccontato nel corso di una intervista ad un giornalista svedese che gli esquimesi sono sconcertati per il modo di condursi degli europei. Durante un giro d'ispezione del capitano Mikkelsen, gli esquimesi gli hanno posto varie questioni circa la guerra di cui essi avevano avuto notizia per radio. Il capitano dovette spiegare loro cosa è esattamente la guerra e quando gli esquimesi appresero che degli uomini si uccidono tra di loro dichiararono che gli europei erano diventati pazzi. Da quando la radio ha loro dato la notizia della guerra, gli esquimesi non stimano più gli europei. Durante il conflitto 1914-18 gli esquimesi non avevano la radio e vissero quindi ignorando tutto nella più grande beatitudine. Essi mantennero buoni rapporti soltanto con la Danimarca che inviava loro i pochi prodotti che bastano a fare la loro felicità.

Il varo della « Impero »

subordinato alle condizioni del mare

Il battesimo della corazzata ha luogo oggi

Roma, 4 novembre.

Il varo della nave *Impero*, era fissato per le ore 10,30 di domani, 5 corrente. Le persistenti sfavorevoli condizioni atmosferiche potrebbero impedirne la effettuazione. Però avrà luogo, con le modalità fissate, la cerimonia del battesimo: madrina S.A.R. la Duchessa di Spoleto. In tal caso il varo sarà rinviato in occasione del primo giorno di tempo favorevole. (*Stefani*).

Arrivo di navi italiane nei porti sudamericani

Rio de Janeiro, 4 novembre.

(*S.I.A.*) - La motonave *Oceania* e il piroscafo *Principessa Giovanna* sono giunti da Genova in questo porto, mentre da Santos viene segnalato l'arrivo in quelle acque del transatlantico *Principessa Maria* proveniente da Montevideo. Le tre navi sono della Società Italia. A Buenos Aires è giunto da Genova il piroscafo *Augusto* ed è partito, diretto a Montevideo-Bahia-Genova, il piroscafo *Norge*, ambedue della Linea Zanchi. A Cristobal è giunto il transatlantico *Conte Grande*.

IL VICINO

Fin da quando Graziella era bimba, il vicino si occupava di lei. Egli lavorava allora come garzoncello presso un erbivendolo; usciva di casa prestissimo, la mattina, per trovarsi all'alba al mercato, e, rientrando, la sera, subito dopo aver messo a letto il povero vecchio nonno, correva a portare alla bimba una scatola vuota o qualche immagine colorata. E mentre Graziella faceva un mondo di feste a quei poveri balocchi, sua madre diceva, sospirando: — Mio caro ragazzo, la nostra sorte è proprio uguale. Siamo soli, io con Graziella, voi col [illegible], e non abbiamo nessuno su cui appoggiarci.

— Il mio lavoro non è cattivo — egli osservava — ma non mi offre possibilità di carriera. Però, per quanto riguarda l'appoggio, credetemi, signora Lisa, voi potrete sempre, con Graziella, appoggiarvi a me. Io ho forza per sostenere, non solo il nonno, ma anche voi due.

Quando poi il povero vecchio nonno fu morto, egli trovò un posto migliore: faceva il fattorino da un rappresentante di pellami.

— Un ottimo impiego — diceva — un impiego che non mi fa rimpiangere di non aver potuto imparare un vero mestiere. Il principale mi apprezza e mi dà continue prove di fiducia. Sono certo che, il giorno in cui Graziella avrà imparato a scriver bene a macchina, o sarà nell'età di potersi impiegare, non avrò che da dire una parolina al principale, per trovare lì dentro un posto anche per lei.

Gli anni passarono e ben presto Graziella seppe scrivere a macchina alla perfezione, grazie alle lezioni che il vicino le aveva fatto impartire, pagandole di tasca propria.

— Non sapremo mai come ricompensarvi! — disse la signora Lisa, asciugandosi gli occhi, commossa e felice il giorno in cui seppe che la figliuola veniva assunta come dattilografa nella [illegible] di rappresentanza di pellami. — Che avremmo fatto nella vita senza di voi, noi, povere donne sole!... Siete stato veramente la nostra Provvidenza. Come faremo a sdebitarci con voi!...

Il vicino faceva un viso attonito, quasi dolente. Sdebitarsi con lui!... Ricompensarlo! Di che! Ma non era naturale che egli fosse l'appoggio delle due donne, il loro aiuto, il loro unico sostegno!...

— E mi conforta pure — aggiungeva la signora — che la bimba possa andare all'ufficio accompagnata da voi. Così io starò tranquilla. Ci son tanti pericoli, in giro, per le strade, quando una ragazza va sola! E all'ufficio...

— Oh, per l'ufficio garantisco io. Lì non vi sono pericoli.

Facevano dunque il tragitto del tram insieme: lei seduta e lui, sorvegliandola, e sorridendole ogni tanto, dall'alto, in piedi. Poi all'ufficio egli seguitava a sorridere, mentre la vedeva sgusciare nella stanza della contabilità.

— Com'è questo capo-contabile!... — chiese la signora Lisa al vicino, una sera, approfittando di una momentanea assenza di Graziella. — La piccola non fa che parlarne. E' una brava persona!...

— Una bravissima persona. Là dentro son tutte bravissime persone.

— Non vorrei che desse troppa confidenza alla piccola, e che lei magari gli mancasse di rispetto. E' ancora tanto inesperta!...

Certo, Graziella era inesperta, e il vicino pensò che, in tutti i modi, era meglio osservare quel capo-contabile che era giovanissimo e che conoscendo poco la fanciulla poteva fare qualche passo falso. Così adesso sorvegliava attentamente l'ufficio contabilità dove entrava ad ogni momento con qualche scusa e faceva il viso serio e severo ogni volta che scopriva Graziella in piedi accanto alla scrivania del capo, oppure il capo in piedi accanto alla macchina da scrivere di Graziella. Una volta, anzi, trovò il giovane curvo sulla fanciulla che scriveva e ci voleva proprio poco che le sue labbra toccassero i capelli biondi e soffici di lei. Sì, bisognava finire con l'ammetterlo e arrendersi all'evidenza, quello scricciolo di capo-contabile faceva la corte alla sua Graziella. Fu un colpo per lui, ma risoluto ed energico, com'era, egli non mise tempo in mezzo, la stessa sera, dopo aver, in via eccezionale, mandato a [illegible] la bimba da sola entrò nell'ufficio del giovane, che stava ancora seduto a scrivere, a capo chino.

— Signor ragioniere, vi sarei obbligato se non voleste occuparvi, più del necessario della signorina Graziella.

Con un moto nervoso, quasi impaurito, l'altro alzò il capo lasciando cadere le lenti dal naso; era pallido e sdegnato, ma voleva mostrarsi glaciale e padrone di sè.

— Che c'entrate voi!...

— C'entro benissimo. Si può dire che Graziella l'ho allevata io; è mia, capite, è, anzi, tutto quello che ho al mondo.

L'altro lo guardava e lo sdegno sembrava adesso avanito in lui. Disse soltanto, piano, chinando gli occhi: — Ma le mie intenzioni sono serie.

— E che m'importa che le vostre intenzioni siano serie! Quel che importa è che non vi occupiate di lei, capite!...

— Parlerò con la signorina; adesso andate.

Parlare con Graziella!... Al vicino veniva quasi da ridere. Le parlasse pure avrebbe sentito che risposta!...

Ma l'indomani non rise più, quando, la sera, scoperse che Graziella era fuggita via senza aspettarlo, e poi, giunto trafelato a casa, la trovò in lacrime.

— Che c'è!... Quel mascalzone ti ha offesa!... Lo metterò a posto io!...

La fanciulla accennava col capo di no e pestava anche un piede in terra per la stizza.

— Mi avete fatta fare una figura orribile... Perchè parlare così a... lui!... E' buono, è intelligente, mi piace... E mi vuole sposare, ecco...

— E' troppo una buona occasione per lasciarsela sfuggire — disse gravemente la signora Elisa — avete avuto torto per quanto le vostre intenzioni — almeno così suppongo — fossero buone.

Egli balbettava con un filo di voce: — Ma io credevo... credevo...

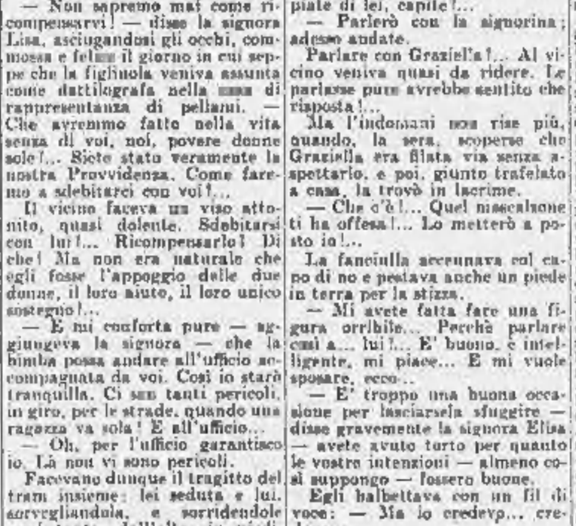
— Che credevate?...

Davanti a quei due paia d'occhi, stupiti e severi, egli non seppe dire che cosa credeva, che cosa aveva sempre creduto: che Graziella fosse sua, che l'avrebbe sposata lui. Per anni l'aveva creduto, da sempre, e dover perdere, in un attimo, una fede, una certezza di anni, è come sentirsi cadere la casa addosso, con un fragore di catastrofe. L'uscì di sotto a quelle rovine, penosamente, umilmente.

— Mi spiace... Domando scusa.

E adesso, nella casa accanto, il povero vicino sedeva, solo al mondo,

Carola Prosperi



La lettera alla fidanzata. Sciuscià negri che si sono ammalati per il freddo al loro arrivo in Francia, sono ricoverati nel convento dei Padri dello Spirito Santo, a Chevilly.

Michelangelo

Michelangelo che giorno e notte a San Miniato, durante l'assedio del 1530, dirige i lavori di fortificazione, sorveglia la difesa fiorentina, e quando il pericolo gli pare meno imminente si ritira nello studio a lavorare di segreto alle tombe dei Medici (quei medesimi Medici che attraverso Papa Clemente VII insidiano l'agonizzante libertà di Firenze); Michelangelo che appunto durante quei lavori d'abbellimento e di sterro ordina ai suoi uomini di rispettare la *Casa* di Andrea del Sarto, dipinta su un muro del chiostro di San Salvi già assalito dai picconi e dalle vanghe, perchè non può ammettere che la guerra uccida la vita dello spirito; Michelangelo che si rifiuta di tornare nella sua città *mentre che 'l danno e la vergogna dura*, sordo alle più lusinghiere offerte del Duca Cosimo, e preferisce starsene a Roma in volontario esilio nella sua tetra casa ai Macel dei Corvi dove insonne scolpisce nottetempo al vacillante lume d'una candela fissata su una specie di elmo di cartone (e così lo sorprende il Vasari, avido d'ammirare l'incompiuta *Pietà* che ora è in Santa Maria del Fiore); Michelangelo che lien testa al terribile Giulio II, al cinico Leone X, e davanti al quale Clemente VII non osa mettersi a sedere nel timore che lo scultore faccia, non invitato, altrettanto; Michelangelo che a ottantotto anni, indomabile, spazza via i meschini intrighi dei cardinali e dei mestieranti romani che s'illudono di ostacolare la sua ciclopica fatica del San Pietro; questo Michelangelo che, nato sotto il segno della tristezza e della tragedia, esce una volta sola dalla solitudine sentimentale della sua vita, ed ha già sessant'anni, e per un decennio soltanto gli durerà il conforto dell'affetto di Vittoria Colonna — resta fra tutti gli artisti italiani la figura umana più alta, più imperterrita, più stupendamente virile di [illegible] e dignità. Se pochi gli sono paragonabili nel genio, nessuno certo lo uguaglia nella coscienza severa. Fra Leonardo, Raffaello, Tiziano, per citar solo i tre maggiori che gli furon contemporanei — fra la magia del primo, la imperturbabilità del secondo, il sensualismo dell'ultimo — l'aspra passionalità buonarrotiana (una passionalità che è però tutta spirituale, ed obbediente sempre ad una fede che trascende lo stesso ideale artistico per diventare drammatica religiosità) è quella che più ci commuove e trascina, scevra com'è dall'egotismo del Vinci, dell'edonismo dell'Urbinate, dell'avido opportunismo del Cadorino.

La vita di Michelangelo non è dunque un capolavoro estetico nel senso goethiano, vita che demiurgicamente si costruisca pezzo per pezzo, con autonoma volontà, e costruendosi e sguardandosi vivere si ammiri; è un capolavoro romantico degno della più alta concezione shakespeariana, i cui baleni illuminino la disperazione di Lear, il pessimismo di Amleto, la generosità di Otello. Un vento di bufera percorre questa vita, che sbocciata all'arte nell'intellettualistica Firenze del Magnifico, si gonfia di passione con la profetica eloquenza del Savonarola, matura fra le tempeste della lotta civile, le stragi dell'Italia invasa, l'amarezza e il rimpianto delle libertà perdute, culmina nella crisi morale della Riforma, si spegne quando la Controriforma già prelude al Barocco, cioè a una civiltà artistica che ben pochi rapporti avrà con l'altra precedente cui aveva impresso il suo ritmo quel Convento di San Marco, gloria di Michelozzo e dell'Angelico, dove Michelangelo giovinetto, nella luce dell'umanistico mecenatismo mediceo, s'era innamorato dell'antico.

E' la vita che, con concezione appunto romantica ma con tutte le esigenze della più insigne storiografia, volle darci il tedesco Herman Grimm, già professore di storia dell'arte a Berlino dove morì settantenne nel 1901. Un libro dunque vecchio di quasi ottant'anni (la prima edizione è del 1860) questo *Michelangelo* di cui la Casa Editrice Corbaccio ci fornisce ora una buona versione italiana (Milano, 1939, L. 15), eppure d'una freschezza e d'una vitalità mirabile: un grande, foltissimo affresco della vicenda politica e del costume italiano, con centro soprattutto a Firenze e a Roma, dalla Congiura dei Pazzi all'ultimo sangue versato, col tentativo degli Strozzi, per la libertà fiorentina, affresco dove le figure titaniche di quel secolo prodigioso acquistano un rilievo potente come sbalzate nel metallo, e l'opera michelangiolesca — tutta grondante di quella fatalità storica dal *David* alle *Sibille*, dal *Mosè* alle *Tombe Medicee*, dal *Prigioni* alle tre ultime *Pietà*, dal *Giudizio* all'impresa di San Pietro — si inserisce balenante di formidabili ma inascoltati ammonimenti. *Curo m'è 'l sonno e più l'esser di sasso...*: la risposta famosa alla quartina di Giovanni Strozzi riassume l'anima buonarrotiana quale l'intese il Grimm: rammarico, quasi, dell'uomo indomabile che non può, come la [illegible] statua della Notte, *non veder, non sentir* l'immenso dramma che intorno gli romba. Nol oggi sappiamo che la vera biografia di un poeta, nei riguardi dell'opera sua, è quella tessuta sugli strati intimi del suo sentimento e nelle profondità più riposte della sua intelligenza, e che, più che dalle forze esterne e dai casi e dagli episodi dell'esistenza, la creazione artistica dipende assolutto dalla natura del genio. Per questo il libro del Grimm è più la storia dell'Italia di Michelangelo che l'esegesi dell'opera del più grande scultore del mondo; e la stessa mentalità storiografica del vecchio critico gli impedì di circoscrivere esteticamente quest'opera nel complesso della turbinosa visione, così come la sua idealità prettamente luterana gli vietò di intendere il profondo senso cattolico del Buonarroti, col quale solo si spiega — in una concezione critica che non sia soltanto estetizzante, una morale — la verità etica della Sistina, del *Mosè*, della *Pietà* di Santa Maria del Fiore. Ma questo ritorno, con la guida del Grimm, alla classicità michelangiolesca — l'ultimo classicismo della storia dell'arte italiana — è di una suggestione rara, di una ricchezza evocatrice preziosissima, d'un appassionante interesse quale forse nessuna « vita romanzata » potrebbe offrirci: anche a prescindere, qua e là, da certi lampi d'intuizioni, d'uno stile che sembrano precorrere quello del Berenson.

E poichè siamo in argomento, accenniamo alla terza edizione ora uscita (Roma, Maglione, L. 22) dei *Dialoghi michelangiolesch*i di Francisco d'Olanda, criticamente curati, in modo egregio, da Antonietta Bessone Aurel, nota compilatrice d'un *Dizionario dei pittori italiani*. I quattro dialoghi dell'artista e letterato portoghese (detto da Hollanda dal luogo d'origine della famiglia) sono, come tutti sanno, l'eco delle conversazioni michelangiolesche, svoltesi per interessione di Vittoria Colonna: pausa di serenità nel lungo travaglio del Buonarroti.

Marziano Bernardi

Il contrammiraglio Dönitz saluta l'equipaggio di un sottomarino tornato in patria da una lunga crociera.

Cronache del Teatro

Il punto sulla situazione del teatro italiano -- Quel che si è fatto e quel che resta a fare -- Alessandro Pavolini: l'uomo che ci voleva

In occasione del cambio della guardia al Ministero della Cultura Popolare non sarà forse inopportuno fare il punto sulla situazione del teatro italiano.

Quando Galeazzo Ciano prese le redini dell'allora Sottosegretariato della Stampa e Propaganda, trovò che il teatro italiano era in istato fallimentare. Per correr dietro alle mode, ai gusti, ai capricci di un pubblico sempre più scarso annoiato e vinto le noie compagnie di prosa si erano trasformate in accozzaglie di pessime marionette che tutto facevano — cantavano, ballavano, abertucciavano — meno che recitare. *Za-bum*, parola che perfettamente definiva il vuoto e il rimbombo di quel tipo di spettacolo che pareva un nuovo verbo teatrale, trionfava. A vedere Falconi, Lupi, Cimara a fare i ciarlatani e a muovere l'incerto passo su un motivo di tango e di fox, la gente rideva, si divertiva ed esclamava: [illegible] come sono carini! non par vero! e bravi, proprio bravi! E non capiva che, incoraggiandoli — e, in fondo, erano incolpevoli — assestava colpi mortali al teatro italiano, avvilendo la dignità dell'arte, e, perchè no? anche la propria dignità. Il disorientamento era generale: i poeti perdevano terreno; il pubblico non voleva nè pensare nè commuversi; ridere, ridere e far ridere, divertire con ogni mezzo, questo era necessario. Non che far ridere non fosse un compito artistico degno di rispetto; l'averlo umiliato questo compito, costringendo gli artisti a esprimersi con mezzi superficiali e estranei era l'errore e la colpa.

Galeazzo Ciano intuì subito che il teatro abbisognava di una urgente operazione chirurgica per liberarlo dei mali che ne minavano l'esistenza; e operò in profondità, con perfetta coscienza e esperta mano. Sapeva benissimo quello che faceva. E non si limitò a sradicare il male; stabilì le direttive e iniziò l'opera di bonifica con quella chiaroveggenza che gli proveniva dalla diretta e sicura conoscenza del teatro e del suo mondo. Certo, dopo un tale ardimento felicemente riuscito, la convalescenza non poteva non esser lenta e cautelosa.

Doveva toccare al Ministro Alfieri il compito di accompagnare, aiutare e sospingere il teatro italiano verso la nuova vita. E quest'opera di vigilanza, di aiuto, di conforto egli ha svolto con tatto e opportunità, stimolando e agevolando tutti gli sforzi, realizzando in pieno le tempestive direttive e gli accorti suggerimenti del Duce, riarcando tra quanti nel teatro e del teatro vivono quell'atmosfera di simpatica cordialità che agevola i rapporti e facilita le soluzioni. Il problema del teatro non aveva soltanto carattere artistico; c'era un aspetto morale e una situazione di fatto sindacale e corporativa che avevano una grande importanza sociale e [illegible], e che, volta a volta, bisognava affrontare e risolvere. A chi non ha considerato il duplice aspetto del problema può esser sembrato che i rimedi adoperati — per esempio il sistema delle sovvenzioni — avessero più carattere empirico e contingente, e perciò in definitiva di efficacia passeggera, che stabile e duraturo; ma chi ben [illegible] capisce e sa che, allo stato delle cose, altri rimedi non potevano essere escogitati: senza la materiale assistenza dello Stato, il teatro italiano, da solo, non avrebbe avuto le forze necessarie per resistere e affrontare i nuovi compiti che gli sono commessi. Intanto il teatro è ancora in piedi. Basta questa constatazione per giustificare l'azione che è stata intelligentemente svolta dagli organi direttivi, i quali hanno fatto quanto era in loro potere per sorreggere irrobustire potenziare tutte le manifestazioni del teatro italiano.

Oggi s'inizia una nuova fase. Alessandro Pavolini è l'uomo che ci vuole. Scrittore e squadrista, uomo di pensiero e d'azione, osservatore attento e già conoscitore profondo dei problemi del teatro, presidente della Confederazione degli Artisti e professionisti, ha dato vita e impulso a quel *Teatro delle Arti* che ha rappresentato in questi ultimi anni alcune delle cose più interessanti della letteratura teatrale di ogni paese. Alessandro Pavolini riesaminerà certamente tutto il complesso delle questioni inerenti alla vita del teatro, e attuerà le necessarie e convenienti soluzioni. Si tratta a nostro parere di definire una volta per tutte quali sono gli scopi artistici che lo Stato si propone — e la risposta, precisa e decisa, la possiamo trovare nelle direttive e nelle realizzazioni del *Teatro delle Arti* — e, definiti, creare il mezzo per realizzarli. Un mezzo serio, seriamente organizzato, che offra tutte le necessarie garanzie, e che sia veramente esempio e scuola a palestra di compiute perfette meravigliose affermazioni d'arte nazionale fascista. Se non un teatro di Stato — chè questo problema può [illegible] affrontato e risolto in tempi più propizi e più tranquilli — una compagnia di Stato per mettere in scena non più di cinque o sei lavori all'anno, con finitezza e brillantezza ineccepibili, potrebbe figurare degnamente tra le migliori manifestazioni della nostra vita artistica. Compagnia di giro, che dovrebbe portare nei maggiori centri il purissimo soffio animatore della genialità, del gusto, della passione dei nostri migliori: autori, attori, registi, scenografi.

Abbiamo dimostrato altra volta che un'impresa simile non dovrebbe essere un onere per lo Stato — sarebbe un onere se la compagnia fosse amministrata con criteri spenderecci e irresponsabili —; ma anche se lo fosse (e si può vedere in che proporzioni), s'avrebbe per lo meno la soddisfazione di aver fatto cosa nobile e degna, di aver colmato il dislivello che esiste tra la scena di prosa e le altre manifestazioni artistiche, e, quel che più conta, coll'adozione di prezzi ragionevoli, s'agevolerebbe l'afflusso verso il teatro di sempre più vaste correnti popolari, la cui naturale passione per il teatro non attende che d'esser stimolata e favorita. E' naturale che una compagnia siffatta non può esser costituita che in funzione delle opere che deve rappresentare: la sua compagine potrebbe perciò cambiare di anno in anno, o di biennio in biennio. Problema basilare, a nostro parere, e da studiare, a ogni modo, se non in questa in altra forma. La chiaroveggenza e l'energia del nuovo Ministro della Cultura Popolare, il quale ha troppa intelligenza per bere grosso, e troppo buon senso per avventurarsi senza cautela in quella selva oscura che dal punto di vista organizzativo e amministrativo è, in genere, il teatro, ci affidano pienamente sulla sorte delle nostre scene. Sotto la guida di Alessandro Pavolini il teatro italiano rifiorirà, e si affermerà vittoriosamente e saldamente sulle posizioni che conquisterà e terrà con coraggio e fermezza. Sarà questo il teatro del nostro tempo, il teatro del tempo di Mussolini, che avrà uno stile, una chiara solare fisionomia, uno spirito, esempio e mèta, espressione viva e vibrante di quell'anelito di espressione perfetta e disciplinata che in ogni campo anima il cuore e l'intelligenza dei giovani, conquista spirituale di alto significato umano e sociale, solare affermazione della prepotente inesauribile vitalità del talento artistico della stirpe che deve creare la vecchia e nuova formula della sua immortale eternità.

Con questa certezza noi, e con noi tutti gli appassionati del teatro, rivolgiamo ad Alessandro Pavolini il più fervido saluto augurale.

s. a.

Chi lo sa e chi no

Ricorre quest'anno il centocinquantenario della ghigliottina, macchina cari dal dottor Guillotin che « non » ne fu l'inventore. Egli si limitò a lanciare l'idea generica di un « meccanismo », in grado di uccidere alla svelta. Ma il « meccanismo » in parola fu invece disegnato dal dottor Louis, da lui costruito. I gazzettieri dell'epoca si divertirono assai con questi dottori, esentanti del proprio mestiere, scherzosamente omicida... Il tedesco Tobia Schmidt, costruttore di clavicembali, si attirò per la costruzione del nuovo giocattolo e poi letale per 800 lire, in concorrenza con un certo falegname Guidon che ne domandava 5.000. Il dottor Guillotin che, generalmente, si crede ghigliottinato, morì nel 1814, dopo una vita tranquilla, in seguito a un carbonchio trascurato. Tobia Schmidt fece fortuna con la vendita del suo apparecchio ai vari dipartimenti francesi, ma fini rovinato da una ballerina dell'Opera.

* * *

Durante l'altra guerra, Parigi (Gehyser, « Cronologia della guerra mondiale ») subì 37 attacchi aerei, con 150 morti e 367 feriti. Più micidiali dell'arma aerea, furono i proiettili della grossa Berta che provocarono 410 morti e 1000 feriti.

* * *

Hanno calcolato che a Parigi l'aria del Bois de Boulogne contiene 40 microbi al metro cubo; la Piazza della Concordia 10.300; un appartamento 15.500; un caffè 450.000 e un grande magazzino 3 milioni.

* * *

Secondo calcoli recenti, il carbon fossile sarebbe esaurito fra 3.700 anni e il petrolio fra venti.

* * *

Una lingua di balena pesa in media oltre tremila chilogrammi.

* * *

Nel 1930, un certo dottor Esquirol pubblicò una statistica sulle cause della pazzia coi contenuti dei suoi testi. Ne risultava che gli uomini pazzi per amore sono 3 contro 60 donne; per la politica, uomini 45 e donne 3; per motivi finanziari, uomini 27, donne 24.

Ne deriverebbe che l'amore e la politica si dividono, ma il denaro ci accomuna.

Ant.

Lo sviluppo delle Terme di Acqui
fonte di salute e di ricchezza

ACQUI, novembre.

Il ritorno al Demanio delle terme di Acqui è un nuovo passo verso il completo potenziamento delle risorse del nostro suolo quali che siano: potenziamento che il Regime favorisce e persegue, instancabilmente, vuoi attraverso l'industria privata, sempre quando ciò sia possibile, sotto il generico controllo dello Stato, vuoi con l'intervento diretto dello Stato, quando si dimostri che l'impresa è di troppo grave mole.

Non sarebbe difficile dimostrare che, in fondo, anche la messa in valore dei nostri luoghi di cura ricade, in pieno, nel piano di battaglia per la conquista dell'autarchia. Se, difatti, il raggiungimento di un totale assetto autarchico dovrà, in un avvenire più o meno prossimo, di pari passo con la valorizzazione delle risorse sul territorio della madre patria e dell'Impero e con lo sviluppo massimo delle industrie, assicurare la piena vita della Nazione in ogni evenienza — ed il termine di paragone ci è offerto dal periodo delle sanzioni, il cui ricordo è ancor vivo — ben sappiamo, per contro, che la semplice formula «bastare a se stessi» non può appagare lo spirito di un popolo che ha una tradizione di universalità come il nostro e che ha conquistato col suo sangue un impero unicamente per fecondarlo col lavoro. Autarchia deve essere anche conquista: in altre parole, noi non dobbiamo produrre soltanto per coprire il nostro fabbisogno interno, ma anche per vendere, ovunque sia possibile, all'estero. Ma qui, allora, verrebbe fatto di rivolgerci una domanda: che cosa si intende con la parola «vendere»? Senza dubbio, essa va intesa in senso molto ampio. Noi vendiamo all'estero, ed acquistiamo oro in cambio, quando le nostre navi salpano cariche di viaggiatori stranieri dai porti di Genova, di Napoli, di Trieste; noi vendiamo all'estero quando gli alberghi dei nostri luoghi di soggiorno e di cura si riempiono di forestieri.

Un problema sociale

Acqui ha, oggi stesso, una clientela più fitta all'estero, forse, che in Italia. D'altra parte, sarebbe erroneo credere che ciò sia dovuto a scarsa conoscenza da parte dei connazionali: la verità è che le malattie reumatiche in genere, gli artritismi e gli infiniti mali che sogliono derivare dalla formazione di acidi urici sono assai più diffusi in altri paesi che da noi. La sola Inghilterra ha una percentuale altissima di sofferenti, tanto che il reumatismo è chiamato, laggiù, *national disease*, malattia nazionale, con spiegabilissima, d'altronde, dato il clima. Fra le città d'Italia, Torino è di quelle che dànno il minore apporto.

L'antico mito nordico d'una Italia dispensatrice di calore, di vita, di giovinezza, di bellezza, ha in Acqui la sua splendida conferma. In estate ed in autunno, le due stagioni classiche, quando tutti gli alberghi sono aperti, si ritrovano e si confondono qui tutte le lingue, tutte le razze umane: gli inglesi, soprattutto, e gli scandinavi giungono a frotte, nè mancano i tedeschi e neppure gli ungheresi, la cui terra è pur così ricca di acque termali. Mi diceva, appunto, un signore magiaro, ripartito in questi giorni al termine della sua annuale cura, che dopo avere instancabilmente provato tutte le fonti e i fanghi di Budapest, ha dovuto convincersi che Acqui costituisce categoria a parte.

La vecchia attrezzatura si è, a poco a poco, dimostrata insufficiente, talchè, ancor prima che si effettuasse il riscatto delle Terme da parte dello Stato, la società di gestione aveva dovuto costruire un nuovo albergo in quella zona della città che il Municipio sta ora abbellendo sino a poter rivaleggiare con i più ameni e più famosi luoghi di soggiorno della penisola. Ed ora si è assicura che si stanno elaborando progetti per altri due alberghi, destinati alla clientela meno abbiente, quella che non è tanto povera da essere curata a spese delle amministrazioni comunali d'origine — come si fa su larga scala, sin dai tempi di Re Carlo Alberto — ma non è tanto ricca da permettersi il lusso di un più o meno lungo soggiorno in un albergo di quelli che già esistono. Così Acqui avrà tutta l'attrezzatura completa, per gli indigenti, per le borse modestissime, per quelle modeste ed infine per la clientela anch'essa interessante, perchè paga oro, cosiddetta di lusso.

Il valore e l'importanza delle terme già conosciute dai Romani sotto il nome di «Aquae statiellae» non sono determinati soltanto dalla necessità d'una sempre maggiore valorizzazione delle risorse naturali, considerate come voce in attivo della bilancia dei pagamenti: vi è anche un altissimo interesse sociale. Se le malattie reumatiche, con tutte le loro conseguenze a volte terribili, non sono, grazie al clima, diffuse da noi come all'estero, lungi dal trascurarle, come inevitabilmente avverrebbe in quegli strati della popolazione ove le preoccupazioni della quotidiana lotta per la vita e la penuria di mezzi si traducono troppo spesso in negligenza della propria sanità l'Italia fascista intende compiere soprattutto opera di prevenzione.

Le Terme di Acqui sono, in verità, all'avanguardia di tutto il mondo, per quel che è l'andare verso il popolo ed è questo un vanto del Regime, che ha reso possibili le stupefacenti migliorie di questi ultimi anni e di questi ultimi mesi, ma è anche un vanto, non bisogna dimenticarlo, del vecchio Piemonte e dei suoi Re, i quali vollero la creazione di quegli stabilimenti che formano, ancora oggi, dopo più d'un secolo, la meraviglia del forestiero per la loro perfezione e proprietà. Non molti anni fa, un collega francese, trovandosi ad Acqui per la cura, scrisse una lettera al Presidente del Consiglio d'allora, descrivendogli, in termini entusiastici, quello che era stato fatto nell'Italia fascista per andare incontro ai bisogni del popolo; e, citando, fra l'altro, l'esempio di Acqui, faceva un confronto con la Francia, ove non esiste, diceva, una sola località di cura alla quale la massa dei lavoratori possa, se non proprio gratis come qui, almeno con i propri modesti mezzi accostarsi.

Vasto campo di ricerche

Il compianto prof. Michell, la cui morte è stata una perdita irreparabile anche per le Terme di Acqui, aveva sostenuto, sino all'estremo della sua vita, la necessità di istituire una vera e propria clinica reumatologica, che sarebbe l'unica in Italia, per lo studio della malattia, delle sue origini e dei sistemi di cura. Alla scomparsa dell'illustre sanitario, nessuna voce autorevole si è più levata a propugnare l'iniziativa, il cui valore sociale, oltre che scientifico, non può sfuggire a nessuno, ma siamo certi che, nel nuovo assetto delle Terme e della loro attrezzatura, anche la possibilità di realizzare quello che fu il sogno del grande medico torinese sarà presa nella dovuta considerazione.

Ma gli studi del sen. Michell, purtroppo immaturamente interrotti, non si limitavano al campo reumatologico. Egli aveva, con la prodigiosa percezione dello scienziato di razza, indirizzato la sua indagine verso un altro preciso obiettivo nazionale: la guarigione della sterilità delle donne mediante la cura dei fanghi. Non sappiamo — e nessuno sa probabilmente — a che punto erano giunte quando la morte colse l'illustre clinico, le sue meditazioni che avrebbero potuto condurre a nuovi sistemi terapeutici, ma è chiaro che vi è qui materia per riempire tutta l'esistenza dell'uomo che vi si dedichi.

Massimo Escard

GLI SPORT

La squadra juventina ospita un Milano ansioso di rivincita

Nel quadro della giornata calcistica la partita che vede di fronte i rosso-neri del Milano e gli azzurri torinesi non è di quelle meno importanti. A parte la tradizione che fa ogni anno di questo confronto un avvenimento oltremodo interessante le circostanze attuali in cui il nuovo incontro avviene fanno sì che l'attenzione degli appassionati sia polarizzata sulle che potranno essere le sue caratteristiche e il suo risultato.

L'undici di S. Siro ha avuto nel corso di questa settimana le sue traversie. Domenica scorsa non era stato troppo fortunato dando la replica alla squadra campione d'Italia e tre giorni dopo è venuta la nota decisione del D.D.S. che era per l'applicazione dell'art. 50 del regolamento organico, a seguito degli incidenti avvenuti nel corso della partita col Bologna.

Il meno colpevole in tutta la faccenda è stato precisamente l'undici rosso-nero, che si è visto vittima di colpe non sue. E' ben comprensibile che esso si accinga adesso a disputare la partita con la Juventus decisissimo a non lasciare nulla d'intentato pur di potersi rifare prontamente della disavventura patita; questi incontri non avverrari malamente scottati in settimana prima riescono il solito assai scorbutici per le squadre che la sorte designa sette giorni dopo a loro ospitanti: la squadra bianco-nera è perfettamente consapevole di ciò e, di conseguenza, non vorrà affrontare i colpiti dall'art. 50 convinta di avere un compito molto facile.

Per l'occasione la squadra di Caligaris torna alla sua formazione-tipo, quella in cui è riuscita ad ottenere i più recenti successi. Varglien I non ha giocato domenica a Marassi ma questa volta torna a riprendere il suo posto nella mediana. Tale rientro in squadra permetterà ai bianconeri di ripresentare la prima linea al completo.

Stando alle ultime notizie e alle positive risultanze di una prova pratica sostenuta da Varglien I, la formazione bianco-nera che affronterà oggi nel pomeriggio i milanisti sarà la seguente: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Casalini, Varglien I; Bo, Varglien II, Gabetto, Capocasale, Bellini. L'schieramento nel quale la Juventus ha recentemente dimostrato di aver raggiunto un grado di rendimento discretamente elevato

L'attacco che il Milano si accinge a sferrare alla Juventus è di quelli che vanno giustamente paventati; i bianco-neri non commetteranno certo l'errore di sottovalutare le possibilità avversarie e faranno di tutto per rendere vana la minaccia e per chiudere ancora una volta vittoriosamente la pur difficile prova.

Pur accordando ai milanisti ottime probabilità in sede di pronostico dovrebbe prevalere la convinzione di una possibile affermazione torinese.

Ricordiamo che la partita avrà inizio alle 14,30 e che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita sino a mezzogiorno anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Ultime notizie
di casa «granata»

Ad Olivieri è stata tolta ieri l'ingessatura al piede che gli era stata praticata dopo l'infortunio occorsogli a Firenze; ancora una settimana di riposo e poi il bravo portiere sarà in condizione di potere rioccupare il suo posto. La squadra del Torino parte stamane per Cornigliano e sarà oggi in campo nella formazione di domenica scorsa: unica variante l'assenza di Michelini, al posto del quale giuocherà Capra e Baldi.

Il campionato riserve
Juventus-Genova 2-0 (0-0)

Dopo un primo tempo monotono, chiuso 0 a 0, durante il quale i juventini rimasero in dieci, causa l'uscita dal campo del loro mezzo destro Morzone per una distorsione alla caviglia, la ripresa apparve decisamente interessante. I bianco-neri davano una certa vivacità al gioco e, sfoggiando un bollente slancio, riuscivano a segnare due volte, sempre per merito di Scorzi, che sapeva bene sfruttare due passaggi del suo compagno Rabitti. Arbitro De Vecchi.

JUVENTUS: Isoleri; Boldini, Gentili; Ferrabone, Parola, Santamaria; Rabitti, Mormese, Scorzi, Grassi, Spadacchia.

GENOVA: Frenosi; Spadoni, Borgogno; Ferrari II, Panetti, Curtina; Di Pasco, Rabaglini, Minuti, Pressolli, Garibaldi.

A Cornigliano: Liguria-Bologna 2-2.

La riunione del Direttorio della F. I. T. a Modena
Nuova formula dei campionati nazionali a squadre

Modena, 4 novembre.

Oggi ha avuto inizio a Modena il primo corso per maestri di tennis, con l'intervento del Direttorio della F.I.T. con a capo il presidente comm. Attilio Fontana, S. E. il gen. Vaccaro che già aveva dato la sua adesione, impossibilitato ad intervenire, ha inviato a dirigenti ed allievi il suo fervido plauso.

Alle ore 10 alla sede del Tennis Modena il sovrintendente del corso e componente del Direttorio Nazionale, cav. uff. Claudio Sandonnino presentava gli allievi al commendator Fontana. Alla cerimonia erano intervenute numerose alte personalità sportive, fra cui il conte Bonacossa, presidente del RACI, ed il gen. Monti della Dir. Gen. dell'O.N.D. Aveva quindi luogo la riunione del Direttorio della F.I.T. Fra le deliberazioni prese va notata la seguente: saluto al corso maestri di tennis voluto dalla F.I.T. per imprimere uniformi direttive tecniche all'insegnamento del tennis, elogiando in pari tempo il cameratu Sandonnino per la perfetta organizzazione.

Il Direttorio ha quindi rivolto un plauso al C. T. in considerazione delle brillanti affermazioni conseguite dalla squadra nazionale nell'Anno XVII.

Sono state quindi approvate le classifiche dei giocatori di I e II categoria per l'Anno XVIII.

Il Direttorio nazionale ha inoltre approvato le promozioni di categoria. Ha poi rivolto un ringraziamento alla stampa per l'appoggio dato all'attività tennistica ed accennando al tesseramento ha definitivamente stabilito che nessun giocatore potrà partecipare a gare se non è in possesso della tessera per l'anno in corso.

Proseguendo il Direttorio ha approvato, apportandogli numerose modifiche, il regolamento federale, specie per la disputa dei Campionati Nazionali a squadre la cui organizzazione è stata unificata. I Campionati nazionali a squadre di I, II e III categoria, sia maschili che femminili, saranno disputati nell'Anno XVIII in base alla recente formula di Coppa Brian.

Sono quindi seguite le classifiche dei giocatori e delle giocatrici di I categoria approvate dal Direttorio stesso. Alle ore 13 ha avuto luogo un rancio con l'intervento delle autorità cittadine. In Municipio il Podestà ha ricevuto i Gerarchi della F.I.T. ed, alla presenza delle autorità, degli allievi del corso e di numerose personalità sportive ha rivolto un vibrante saluto agli ospiti.

Taroni-Quintavalle al comando
della classifica dei «doppi»

Milano, 4 novembre.

Nella seconda giornata del torneo nazionale dei doppi, Taroni-Quintavalle hanno battuto agevolmente Romanoni-Rado mentre Cucelli-Vido sono stati superati da Canepele-Bossi.

Ecco i risultati: Canepele-Bossi b. Cucelli-Vido 4-6, 6-4, 1-6, 6-2, 8-3; Taroni-Quintavalle b. Romanoni-Rado 6-2, 6-4, 6-4.

Dopo la seconda giornata la classifica vede al comando Taroni-Quintavalle con due vittorie, seguiti da Canepele-Bossi e Cucelli-Vido con una e Romanoni Rado con 0. Il torneo si concluderà domani.

Le funivie del Sestriere
aperte oggi agli sciatori

La Società Incremento del Sestriere, allo scopo di favorire gli sciatori che converranno, dopo le abbondanti nevicate di questi giorni, sul Colle, ha deciso di far funzionare per la sola giornata di oggi le funivie che portano al Sises e al Monte Fraiteve.

Le gare della stagione a Cervinia

Dicembre. — 3: Discesa tipo di Testa Grigia per classifica — 21: Gara sci dilett. obbl. — 23: Gara disc. a cat. classi per allievi scuola sci. — 31: Gara a coppie di disc. e s. non sciati.

Gennaio. — 6: Fiaccolata notturna da Pian San Ulderico a Cervinia. — 7: Disc. tipo di Testa Grigia per class. — 21: Carnevale sulla neve. — 11: Gara sc. di discesa maschi e femm. — 17: Staffetta a coppie fra ospiti di Cervinia e Valtournenche — 18: Gara sc. maestri, cat. III e diversa obbl., piccoli Valligiani — 21: Disc. obbl. cls. allievi scuola sci. — 24: Inizio camp. naz. maestri — 28: Camp. di fondo, 18 chilom. — 29: Camp. diversa libera — 31: Camp. staffetta 4x10 chil. Camp. disc. obbl. — 27: Camp. di gran fondo, 50 chil. — 28: Campo salto speciale.

Marzo. — 2: Corsa alla Volpe — 3: Disc. per class. e femm. Gara sc. disc. obbl. riservata per III cat. — 4: Gara sci. ospiti di Cervinia e Valtournenche — 9: Disc. obbl. cls. allievi scuola sci. e maestri. — 10: Gara sc. di fondo, 18 chil. — 13: Fiaccolata finale a coppie ospiti di Cervinia e Valtournenche — 16: Disc. obbl. cls. allievi scuola naz. sci. — 17: Gara sci di fondo per II e III categoria — 30: Disc. cls. ospiti — 31: Staffetta a coppie fra ospiti Dimostrazioni di disc. in notturna — 25: Gara «Coppa Principe di Napoli», disc. obbl. gigante.

Aprile. — 7: Disc. per class. — 28: Trofeo del Fascismo: gara unica di slalom dal Breithorn — **Data da destinarsi:** Staffetta interc. del Trofeo.

La ripresa dell'attività ippica in Francia

Parigi, 4 novembre.

I successi riportati in questi giorni da alcuni cavalli francesi in prove classiche di oltre Manica, i passi ripetuti dei dirigenti di varie Società d'incoraggiamento, la minaccia di alcuni allenatori di emigrare all'estero col loro materiale da corsa (si era detto che il noto proprietario e giuocatore di trattatori Forcinal intendeva stabilirsi in Italia se riusciva ad ottenere l'autorizzazione necessaria), tutto questo ha indotto il potere pubblico ad annullare la decisione di sospendere l'attività ippica durante il periodo di guerra.

I giornali annunciano stasera che l'ippodromo di Henghien riaprirà i suoi battenti la prima settimana di gennaio e che gli ippodromi del Mezzogiorno francese faranno altrettanto in febbraio. Malgrado ciò il pubblico non è contento e non capisce come mai le corse non siano state autorizzate per le feste di fine d'anno.

Comunque la ripresa dell'attività ippica pare ormai certa e ciò ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai rappresentanti degli allevamenti francesi che si domandavano angosciati se il frutto di tanti anni di lavoro e di selezione dovesse considerarsi come perduto.

Le corse a San Siro

Milano, 4 novembre.

Premio Padova (L. 10.000, m. 1800): 1. Topo Romperò di sasso Ielica; 2. Jellone; 3. Dorino Bolgari. Lunghi, 3, 4, 3. Tot.: 9,50; 5,50; 5,50.

Coppa Felice Scheibler (L. 12.000, m. 2000): 1. Le Courtisan (Vitale) di Marchetti; 2. Voivoda; 3. Gubbio. Due lunghi; mezza lunghi; molto. Tot.: lire 21,50; 8; 9.

Premio Sartirana (L. 8000, m. 1000): 1. Fiorenza (Gubellini) di Trossi-Incisa; 2. Diavolo; 3. Zibetto. Senza lunghezza; 5 L.; mezza L. Tot.: 16; 6,50; 5,50 (20).

Premio Asso (L. 8000, m. 1600): 1. Marcellino (Capitolo di Carlin); 2. Fiorentina; 3. Crotto; lunghi, 4; 10. Tot.: 14; 6,50; 5 (46).

Premio Prato (L. 25.000, m. 3000): 1. Valperga (Mercuri di De Monte); 2. Masolino; 3. Pizzo di Gero. Due L.; lunghi, 5 L. Tot.: 26; 10,50; 7,50 (56).

Premio Statiella Ettorace (L. 10.000, m. 1800): 1. Eros (Romero) send. Rochetto; 2. Olivetto; 3. Litina. Tre L.; lunghi. Tot.: 16; 10,50; 25,50; 10,50 (998) duplice. 4 e 6 L. L. 231,50.

Premio Adamello (L. 8000, m. 2800): 1. Scrivo (Grassini) di Cottini; 2. Greco; 3. Marsco. Una lunga; quattro L.; una L. e mezza. Tot.: 51; 19,50; 23 (506,50).

Beviacqua primo
nel Giro podistico di Biella

Biella, 4 novembre.

Si è disputato quest'oggi, sotto la pioggia, il giro podistico di Biella, indetto ed organizzato dalla sezione Pietro Micca del Dopolavoro comunale. Ecco il risultato:

1. Giuseppe Beviacqua (Polisportiva Giordana di Genova) km. 8 in 23'51"; 2. Savino Scopel (Oberdan-Pro Patria) 24'19"; 3. Luigi Pellin (Fiat) 24'42"; 4. Torassa; 5. Asoletti; 6. Vitale; 7. Saccani; 8. Pivato; 9. Scopel V.; 10. Del Mastro; 11. Malachina; 12. De Florentis. Seguono altri 10.

NOTIZIARIO

I campionati ciclistici piemontesi che dovevano effettuarsi ieri al Motovelodromo, sono stati rinviati, per il maltempo, a domenica 12 corrente.

La stagione ciclistica argentina è stata inaugurata e nella prima giornata il giovane corridore italiano Mario Stefani, della Società Friulana ha vinto. Anche nella 2a cat. ha vinto un italiano: Giovanni Ferraglio.

La squadra dell'Alessandria giocherà contro i bresciani in questa formazione: Bulgheroni; Biancolo, Peterman; Gibellini, Parola, Caligaris, Busso, Robotti, Cerutti, Foglia, Chezzi.

Risultati vari

ROMA: Gran Premio della Vittoria, litro al previsto: 1. Ieopi, 23 su 33; 2. Ferdinandi, 22 su 33; 3. De Lazzaris, 20 su 21; 4. Meniconi, 10 su 11.

ASTI: Torneo di pallacanestro, fra i C.F. del Piemonte: Vercelli-Alessandria 27-13; Torino-Novara 21-3; Alessandria-Novara 2-0; Vercelli-Asti 28-18; Torino-Alessandria 14-10; Asti-Novara 31-7.

Il crollo del tetto della chiesa di S. Francesco a Rieti
Nessuna vittima

Rieti, 4 novembre.

Questa notte, verso le 4, è crollato il tetto della Chiesa di San Francesco in corrispondenza alla navata centrale dell'altare maggiore. I danni causati dal crollo sono rilevanti, poichè, oltre la balaustra e ai sei candelabri di notevole valore che sono andati distrutti, sono stati danneggiati molti oggetti sacri. Si ritiene che i travi vecchissimi abbiano risentito delle recenti piogge, le quali avrebbero costituito la determinante del crollo, che ha destato viva impressione nella cittadinanza.

Particolare degno di nota il fatto che in questa chiesa si celebrano le tradizionali feste antoniane e si attribuisce a vero miracolo che l'incidente stesi verificato di notte

La luce che si accese
Tre ladri messi in fuga
dalle suore di un convento

Roma, 4 novembre.

Un tentativo di furto si è verificato la notte scorsa in un convento delle Suore Oblate del Sacro Cuore. Verso le due Suor Semplicia, la sorella custode che riposa in una stanza del primo piano, è stata svegliata dalla rottura di un vetro di una stanza usata come ripostiglio, al piano terreno. Suor Semplicia chiamava cautamente alcune altre suore e con esse si affacciava alla finestra, restando dietro le imposte. Nell'ombra poteva così scorgere tre figuri che tentavano di penetrare nel ripostiglio. Con mille cautele tutto il convento venne destato. La Madre Superiora ordinò la massima calma e intanto fece illuminare tutte le stanze, compreso il giardino. In un baleno il convento brillò di mille luci.

Nel frattempo veniva telefonato alla Questura e il funzionario di notturna accorreva sul posto in motocicletta con sei agenti motociclisti. Quando questi arrivarono al convento i ladri si erano già allontanati. Il funzionario e gli agenti perlustrarono i dintorni, riuscendo ad arrestare tre individui nascosti dietro alcune siepi i quali non seppero giustificare perchè si trovavano lì a quell'ora.

BORSE e MERCATI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Sterlino, 4: Italia 13,10; Nuova York 2,48 e 2,51; Londra 1a; Parigi 6,61; Svizzera 55,95; Bruxelles 41,56; Amsterdam 132,35; Copenaghen 59,15; Stoccolma 60,35; Oslo 56,95; Varsavia 46,15; Bucarest 0,70; Sofia 3,05; Praga 8,60. — **Londra:** Italia 78,50; Nuova York 4,77; 4,81; Francia 176, 177; Spagna 36,75 L.; Amsterdam 7,56, 7,58; Belgio 24, 24,20; Svizzera 17,80, 17,95; Copenaghen 21,25 L.; Stoccolma 10,70, 10,80; Oslo 17,05, 17,20; Helsingfors 2,21; Budapest 22,37 L.; Belgrado 210 L.; Sofia 358 L.; Bucarest 560; Costantinopoli 516 L.; Atene 746 L.; 100 mila lire: spese carta per non aff. 16,90; 17,40; Rio Janeiro 3,18 L.; Yokohama 14,15. — **Zurigo:** Italia 22,50; Francia 18,62; Inghilterra 17,78; Nuova York 4,48; Belgio 74,30; Olanda 236,70; Germania 178,60. — **Nuova York:** Roma 0,03; Londra 3,9825; Berlino 40,40 L.; Madrid 10,20 L.; Amsterdam 53,10; Parigi 2,26 e 1,9; Bruxelles 15,75-25; Berna 22,45.

Rassegna agraria settimanale

Benchè nei terreni più asciutti, specialmente di alcune giornate di nel tempo, gli agricoltori abbiano potuto continuare le semine del frumento in quest'ultima settimana, molti sono ancora i terreni, che, per le loro condizioni dovute ad un'eccessiva umidità, non possono essere seminati a questa epoca. Per così le semine dovranno necessariamente essere ritardate fino a quando si presenteranno condizioni più favorevoli, per facilitare le quali occorrerà provvedere a sfemminare le capezzagne delle aiole con lo stesso scopo del loro scolamento e con la apertura di opportuni solchi. La semina a stagione inoltrata, contrariamente a quanto avveniva anni addietro, è ora effettuabile senza pregiudizio dei futuri risultati mediante l'impiego dei grani precoci a condizione che non venga a mancare un'adeguata concimazione azotata alla semina e che il quantitativo di seme da affidare al terreno sia superiore a quello usato ordinariamente. Circa la concimazione azotata, se non si dispone al momento del lostato fosforico, il concime fosfatico è azotato più adatto per le semine, in ragione di kg. 2 per ettaro, è necessario somministrare Ql. 1-2 di solfato o nitrato ammonico, quest'ultimo a preferire e tenuto saliente, sul quale, nei terreni particolarmente poveri di calce, di calcio inassimilabile. In tal modo le giovani piantine di grano, che si svilupperanno, riacquisteranno più vigore e saranno in grado di affrontare le avversità della stagione invernale.

Mentre per il granoturco si vanno intensificando le coltivazioni all'assenso in relazione alle esigenze di conservazione del prodotto e alle disponibilità di adatti magazzini, si svolgono con interesse le contrattazioni degli altri cereali minori. Si conferma pertanto la larga disponibilità di riso dei nuovi raccolti.

Riguardo al mercato foraggero non si è ancora verificata un'attività maggiore del passato, eccezion fatta per la possibilità per gli allevatori di nostre zone di foraggiare, con gli alimenti di produzione locale, i capi che, per la loro vicinanza ai centri

CRONACA CITTADINA

Nello spirito di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma
Torino ha celebrato il gloriosissimo annuale

Il Prefetto consegna i brevetti e i distintivi agli orfani degli Eroi caduti per l'Impero e in Ispagna - Il Federale reca il saluto delle Camicie Nere all'Autorità Militare - La Messa all'Ossario della Gran Madre - Il Cardinale benedice la sacra cripta - Vibranti rapporti fascisti a Chivasso, Novalesa e Venalzio

Le parole del Duce al romani ascoltate con orgogliosa fierezza dal popolo

I riti celebrativi dell'annuale della Vittoria si ripetono di anno in anno con mai esaurito fervore. Così ieri ricorrendo in data radiosa tutta la popolazione di Torino ha espresso la sua anima fiera ed entusiasta imbandierando la città ed animandola con la lieta policromia dei tricolori e degli oriflamma cosicchè Torino ha assunto quel volto animato e festoso che immancabilmente il tempo piovigginoso ha tentato di sciupare. Larga è stata la partecipazione popolare ai solenni riti che si sono svolti per onorare la memoria dei Caduti e per riaffermare la volontà di tutto il popolo italiano, che nel grande incendio aveva fuso in un solo blocco tutte le sue energie, di continuare a marciare da quella Vittoria alle nuove Vittorie che segnano e segneranno le tappe del cammino imperiale della nuova Italia. A nome di tutte le Camicie Nere il Segretario Federale al mattino si è recato a portare un affettuoso, devoto, commovente saluto agli alti rappresentanti nella nostra città del glorioso Esercito di Vittorio Veneto e delle nuove imperiali conquiste. Alle ore 10 il Segretario Federale con i due Direttori della Federazione e del Fascio ed i componenti il Comando Federale della Gioventù Italiana del Littorio è stato ricevuto nel palazzo dei Comandi Militari da S. E. il generale Vercellino comandante il Corpo di Armata. Nel vasto salone centrale del nuovo edificio erano presenti tutti gli ufficiali generali dell'Esercito, della Milizia e dell'Aviazione aventi comando a Torino, schierati su un lato; di fronte erano i gerarchi del Fascismo Torinese. Il Segretario Federale ha porto al Comandante il Corpo d'Armata il saluto affettuoso e fraterno delle Camicie Nere torinesi e l'assicurazione che esse sono quanto mai vicine ai soldati che ai confini della Patria vigilano in armi attendendo gli ordini del Re, sotto la guida del Duce. Egli ha concluso con nobili espressioni dichiarando che Esercito e Partito stretti in un solo fascio di volontà sono pronti ad ogni prova per la maggior grandezza della Patria.

Il Comandante il Corpo d'Armata ha risposto alle fiere parole del Federale con espressioni altrettanto vibranti e sentite. Egli ha ringraziato il Federale per le alte parole da lui pronunciate e per le lunghe prove di piena collaborazione del Fascismo Torinese con i reparti dell'Esercito ciò che indica una perfetta fusione di spiriti e di intendimenti. Continuando, S.E. Vercellino ha affermato che il rito che si svolgeva significava anche il reverente omaggio alla memoria dei Caduti e che seguendo il loro fulgido esempio, gli italiani del tempo di Mussolini raggiungeranno le nuove vittorie imperiali. Il saluto al Re ed al Duce ha concluso la vibrante adunata.

Alla Gran Madre di Dio poco dopo si è svolto il solenne rito religioso in memoria degli Eroi della Guerra ed ha avuto luogo una imponente adunata delle forze fasciste e combattentistiche. L'ammassamento dei reparti è avvenuto in piazza Carlo Alberto, poi per via Po lo Camicie Nere ed i Combattenti hanno raggiunto il Tempio Dasario ove sono convenute le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, le Associazioni d'Arma, le famiglie dei Caduti, i decorati del Nastro Azzurro, i Mutilati, i Volontari di guerra, ed altre associazioni patriottiche. In testa alla colonna erano il labaro della Federazione e dell'Associazione famiglie Caduti per la Causa, il gagliardetto delle Associazioni d'Arma che sono stati collocati nel Tempio ai due fianchi dell'Altar Maggiore.

Nel pronao erano in attesa di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, S. E. il Prefetto col quale era il Federale e tutte le maggiori autorità cittadine. Accolto dall'ossequio delle Eccellenze e delle autorità la eminente Persona ha preso posto in « Cornu Evangeli ». Nel tempio erano molti ufficiali generali e le maggiori personalità tra cui il Presidente della Provincia, il Podestà, il Questore, il generale Odetti comandante i Carabinieri, il generale Brandimarte comandante la I Zona CO. NN., il Provveditore agli Studi, le gerarchie del Fascio Femminile, il presidente dei Combattenti ed altri.

La Messa è stata celebrata dal cappellano del Presidio don Silvio Rolero munito nella Cripta sono affisse le Camicie Nere ed i Combattenti in reverente rito in memoria dei Caduti. Quindi S. Em. il Cardinale Arcivescovo indossati i sacri paramenti si è recato nella Cripta seguito da tutte le autorità mentre veniva eseguito l'Inno del Piave. Nel nuovo luogo sono state deposte corone del Prefetto, del Comando il Corpo d'Armata, delle Città di Torino, delle Associazioni combattentistiche e della G.I.L. Mentre veniva cantato il « De Profundis » il Cardinale ha impartito la benedizione tra la commossa attenzione di tutti i presenti.

Poco dopo i torinesi, ascoltavano con un senso di fierezza ed orgoglio le parole che il Duce ha pronunziato nella mattinata dal balcone di Palazzo Venezia, e che la radio ha ritrasmesso. In tutte le sedi dei Gruppi Rionali, negli esercizi pubblici, nelle case dove è un apparecchio radio, e sono quasi tutte, gruppi di persone ascoltavano la consegna data dal Duce agli Italiani nel giorno in cui il popolo ha celebrato l'annuale della Vittoria.

La città animatissima e imbandierata ha presentato un aspetto festoso nonostante il cielo grigio e piovigginoso. Al Sacrario della Gran Madre, è stata montata la guardia d'onore all'Ossario degli Eroi durante tutta la giornata. La fanfara della G.I.L. del Comando Federale, la Banda della Fiat ed altri complessi musicali hanno dato pubblici concerti. A sera è stata accalcata una molta attenzione la celebrazione della Vittoria tenuta alla radio dal cons. naz. Ezio Maria Gray.

Alle 18, nella sede dell'Associazione Combattenti in via Principe Amedeo (Casa Littoria), si è svolta una delle cerimonie più commoventi e significative della giornata: la consegna del brevetto e del distintivo a cinquantanove orfani di caduti nelle guerre per la conquista dell'Impero e di Spagna. Gli orfani, figli di ufficiali e di semplici Camicie Nere, tutti accomunati dall'eroismo del supremo sacrificio per la Patria e per l'ideale fascista, bimbi e giovinetti di entrambi i sessi, erano accompagnati dai parenti o qualcuno di più caro. Essi si sono schierati presso il palco delle autorità nella galleria all'altra estremità della quale si trova il Sacrario dei diecimila torinesi morti in guerra. Nella galleria d'entrata si sono invece schierate le rappresentanze del Partito, delle sezioni d'arma e dell'Associazione Famiglie dei Caduti e Mutilati, intervenute con gagliardetto insieme con numerosi soci della Combattenti, oltre il Corpo musicale di quest'ultima.

Le due gallerie, ammantate di tricolore, erano affollatissime e solo restava libero uno spazio nel mezzo per il passaggio delle autorità, il cui arrivo è stata accolta dal suono degli inni di guerra e della Rivoluzione. C'era S. E. il Prefetto. Presenziavano S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il Presidente della Provincia, il Podestà con uno dei vice Podestà, il Comandante della Divisione, il Comandante del Battaglione della Milizia, la Fiduciaria dei Fasci femminili, i presidenti delle Sezioni e delle Associazioni anzidette, il presidente dell'Unione Professionisti e Artisti ed altre personalità. Notati tra questi il colonnello conte Barbero, novantenne, e il colonnello Pirri, ottantatreenne, tutti e due felicitati per la loro bella prestanza militare.

Dopo aver sostato brevemente davanti al Sacrario, tra le squillanti di « Giovinezza » e dell'Inno del Piave, le Autorità hanno raggiunto il palco, salutate romanamente dagli intervenuti. Il conte Giriodi di Pamparato, presidente della Combattenti e Commissario straordinario dell'Associazione Orfani di guerra, ha subito preso la parola per ringraziare le autorità e per conferire il significato della cerimonia, di cui ha posto in rilievo il carattere di particolare e speciale aderenza con la celebrazione dell'anniversario della Vittoria, in quanto tra essa e la guerra dell'Africa Orientale Italiana e quella di Spagna, esiste un legame di perfetta continuità ideale suggellata dal Fascismo e dal pensiero luminoso, dalla ferrea volontà di Mussolini. Rievocati quindi gli Eroi di tutte le guerre e il loro sacrificio, l'oratore, additando gli orfani al Comandante del Corpo d'Armata, ha detto che essi sono avvolti della stessa luce del nostro glorioso Esercito, mentre egualmente vicini si sentono al cuore dei combattenti, i quali meglio di ogni altro sanno comprendere il grande olocausto che li fa degni di caso e dell'eredità spirituale che ne promana.

Entusiastiche acclamazioni al Duce hanno coronato le fiere e fervide espressioni del colonnello Giriodi. Si è quindi compiuta la consegna dei brevetti e dei distintivi, che, iniziata da S. E. il Prefetto, è poi continuata ad opera delle autorità presenti. E la suggestiva e toccante cerimonia, che ha visto affluire con fierezza massimissima Balilla e Piccole Italiane e Figli della Lupa, taluno condotto a mano dalla madre ancora in gramaglie, si è chiusa con rinnovate attestazioni di fede e di devozione al Fondatore dell'Impero.

Ancora nella mattinata di ieri il Segretario Federale si è recato a Chivasso a presiedere il rapporto del Fascio che ha avuto luogo nel vasto salone della nuova Casa Littoria. Accolto dagli ispettori di zona, dal generale Salso, dalla consorte Cavalli, e dalle autorità locali, il Gerarca è stato salutato da un calorosa applauso della folla che inneggiava al Duce. Il vice Segretario del Fascio camerata Rubatto, in assenza del Segretario che è richiamato alle armi, dopo la benedizione del nuovo gagliardetto, ha dato lettura della relazione sull'attività svolta da questo Fascio che conta ben 1200 inscritti e la cui popolazione è tutta aderente alle organizzazioni del Regime. Quindi il Federale ha parlato alla folla suscitando con le sue vibranti espressioni alte acclamazioni al Regime.

Nel pomeriggio il Federale si è recato a Novalesa ove ha presieduto il rapporto del Fascio a cui erano presenti oltre la popolazione anche reparti dell'Esercito e della Milizia. Accompagnato dal generale Tracchia e dal generale Ferretti il Gerarca ha passato in rassegna le formazioni fasciste tra cui erano folti gruppi di Donne Fasciste della valle e Massaie rurali in costume. Ai militi appartenenti al Gruppo Odone il Fiduciario avv. Rolla ha portato utili e lieti doni che sono stati accolti con la più viva gioia. La relazione del Segretario del Fascio camerata Bruno, con cui erano gli ispettori e le autorità locali, è stata ascoltata con molto interesse; poi il Federale, come già a Chivasso, ha parlato alla folla adunata. Subito dopo sono stati iniziati i lavori per la costruzione della nuova Casa Littoria di cui è stato cosparso il bel progetto dopo che fu fatta una visita del locale della sede del Fascio.

Poco dopo a Venalzio si svolgeva simile cerimonia fascista. Anche qui a fianco delle Camicie Nere erano i camerati in grigio verde che hanno seguito con molto interesse la relazione del segretario camerata Giachino. All'adunata ha parlato il Federale che, come negli altri centri, ha messo in rilievo l'importanza che questi rapporti si siano svolti nel giorno della Vittoria ed alla presenza di reparti dell'Esercito. Egli ha detto degli indissolubili legami che uniscono il Partito alle gloriose Forze Armate ed ha cantato la potenza dell'Italia Imperiale che procede sicura sul suo cammino agli ordini del Duce. Nei tre paesi le popolazioni hanno lungamente inneggiato al Duce.

Il Federale e le gerarchie fasciste recano il saluto delle CC.NN. al Comandante del Corpo d'Armata nel palazzo dei Comandi militari.

La Carta della Scuola
illustrata ai genitori degli allievi

Stamane alle ore 10,30 avrà luogo, negli istituti medi e nelle scuole elementari della città e della provincia, la preannunciata conversazione sulla Carta della Scuola.

La pittrice Corinna Pastore morta a 97 anni

E' morta alla veneranda età di 97 anni la pittrice Corinna Pastore. Era nata a Casale nel 1842 figlia del fervente patriota esule della Giovane Italia nel 1833 a Bruxelles con Vincenzo Gioberti, difensore di Casale dagli austriaci nel 1848, deputato al Parlamento Subalpino. Corinna Pastore era vedova del generale Pastore ispettore generale dell'Arma di Artiglieria.

L'età non aveva spento la pura fiamma dell'arte che aveva ravvivato tutta la sua vita: conservava sempre l'entusiasmo giovanile ed i novant'anni erano già trascorsi ch'essa dipingeva ancora. Sono di quest'epoca un riuscito ritratto del Duce e studi di fiori in cui sfoggiava la ricchezza della sua tavolozza. I suoi tempi d'oro risalivano al 1905 con un primo successo di critica al Salon di Parigi. I giornali che avevano salutato con entusiasmo la rivelazione della giovane pittrice italiana le conservarono il favore anche nelle successive esposizioni. In seguito essa aveva esposto paesaggi a Roma ed anche a Torino: qui parecchi anni addietro vi fu pure una sua Mostra personale. Corinna Pastore fu allieva dei Delleani e per il Maestro conservò sempre ammirata venerazione, ma le reminiscenze del Maestro sparirono ben presto dai suoi dipinti poichè seppe trovare una personalità sua propria, una diversa tavolozza, altra armoniosità, altra sensibilità.

La morte del canonico Busca

E' morto ieri sera il comm. mons. Edoardo Busca, prelato domestico di Sua Santità, canonico prevosto del Capitolo Metropolitano, da lunghi anni membro del Consiglio di amministrazione del S. Giovanni e dell'Opera Pia Barolo. Sacerdote di preclare virtù, godeva della più alta considerazione in tutte le categorie sociali. Si è spento serenamente in età di 84 anni.

La fantasia di Fernanda

Ruba 4000 lire al padre della amica e dice d'aver vinto al lotto

Spinta dal desiderio di procurarsi vesti eleganti la giovane sartina Ferdinanda Matta di Emilio, abitante in via L. Bazzani 124, non esito, approfittando della confidenza dell'amica Elsa Piantino, abitante in via Pietro Giuria 20, di impossessarsi di 4 mila lire che il padre di quest'ultima teneva nascosti sopra un armadio. Quando il signor Piantino si avvide della scomparsa del denaro, sporse denuncia al commissariato di P. S. della barriera di Nizza, ed il commissario capo cav. Della Corte, esaminando le circostanze del furto non tardò a stabilire chi poteva essere l'autrice. Interrogò la Matta la quale prima negò, poi finì col confessare la verità, aggiungendo che, per giustificare alcuni acquisti incomprensibili coi suoi guadagni, aveva detto alla madre di aver trovato una borsetta contenente 600 lire. La madre aveva preso 400 lire lasciandole 200. Al padre invece aveva detto di aver vinto al lotto

Un atto onesto

Un mutilato, tale Enrico Parrel, mentre un bancarottiere per la vendita dei guanti in via Nizza ang. via Pio V, l'altro giorno una signora pagando, dopo aver fatto degli acquisti, diede per errore un biglietto da 500 lire invece che da 100. Il Parrel, lo rendo i conti a sera, si è accorto dell'errore e ci prega di avvertire che riceve la somma di 400 lire a disposizione della cliente di cui ignora il nome e indirizzo.

Iscrizione ai Corsi professionali

In relazione all'afflusso delle richieste di iscrizione ai corsi di orientamento professionale presso i Gruppi rionali cittadini, il termine ultimo per l'iscrizione ai corsi stessi è stato fissato per il giorno 15 novembre corr. Immediatamente dopo avranno inizio le lezioni.

Fiocco azzurro

La casa del ragioniere Franco Soletti, vice presidente dell'Unione Professionisti e Artisti e Segretario del Sindacato dei ragionieri professionisti, è stata allietata dalla nascita del settimo figlio al quale è stato imposto il nome di Giuseppe Maurizio. Al caro camerata ed alla sua signora le più vive felicitazioni.

CONFERENZE RELIGIOSE

Oggi, alle ore 10, nella Chiesa dei Santi Marcellino ed Pietro, Padre Carlo Mariani, il suo corso annuale di conferenze religiose.

INAUGURAZIONE SCOLASTICA ALLA FESTIVA « MARIA LAETITIA »

Oggi alle ore 15,30 nel salone « Duchi di Savoia », in corso Galileo Ferraris 2, avrà luogo l'inaugurazione del 20.o anno scolastico della civica Scuola festiva di commercio « Maria Laetitia » e la premiazione delle alunne della Sezione centrale.

STATO CIVILE

4 Novembre 1939-XVIII

Chiara Anna v. Brinatti, a. 76, da Torino, azzata, v. Marco Polo 26 — **Ferraris Carlo** di Ernesto, a. 1, da Torino, c. Regina 17 — **Aprà Angela** ved. Casalanero, a. 85, da Torino; rassegna, c. G. Cesare 25 — **Castiani** cav. uff. prof. **Andrea** fu Luigi, a. 82, da Padova, sciato, c. Francia 126 — **Bario Angelo** m. Mazer, a. 64, da Cherasco, Mont., negoziante, v. Municipio 13 — **Bessone Domenico** v. Cherasco, a. 80, da Vigone, casalinga, via Artisti 13 — **Spadone Anna Maria** di Giovanni, c. 14, da Torino, v. Arcinale 10 — **Calosmiglio Luigia** v. Cappa, a. 58, da Cesalto, fruitrice, v. Piacenza 81 — **Giachino Giuseppe Pietro** fu Camillo, a. 87, da Villadeati, contadino, via Montebianco 81 — **Mari Elio** di Arcangelo, m. 3, da Torino c. Vigevano 24 — **Vercelli Umberto** fu Giovanni, a. 41, da Torino, mercato — **Serano Palmira** di Alessandro, a. 55, da Torino, institrice — **Bernardono Giovanni** di Pio, m. 1, da Torino — **Testa Cristina** m. Minietti, a. 45, da Valdellatorre, casalinga — **Ferrando Clementina** v. Degiacomi, a. 67, da Torino, agiata — **Castanso Luigi** fu Giovanni, a. 56, da Caluso d'Addamanovale — **Valsino Angelo** m. Nobile, a. 70, da Torino, casalinga — **Gallea Rosa** fu Antonio, a. 52, da Orsolo, sarta — **Davi Clerio** fu Giuseppe, a. 72, da Perugia, pensionato.

Onorificenze

Il camerata rag. *Guido Cullino*, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littoria, reso nel mondo industriale per essere direttore e consigliere d'Amministrazione della « Stock Cognac S. A. » di Tricate, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al camerata Cullino vivi rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità. *Via XX Settembre - Via Viotti.*

TAPPETI TRAPUNTE - CATALOGNE

Non sarà mai abbastanza ripetuto che le ottime qualità, i vastissimi assortimenti ed i prezzi imbattibili, sono la prerogativa principale indiscutibile della ben nota Casa del Bianco di v. Garibaldi 17.

Oggi aperto fino alle ore 12

Approfittate quindi per fare i vostri acquisti in: trapunte, cataloghe, coperte, tendaggi, tappeti.

Sempre le trapunte imbottite al vecchio prezzo di L. 34,95.

Asciugamani, fazzoletti, pannolini, mantilati, servizi da tavola, tendaggi, coperte, ecc., sia nelle qualità correnti, che fini e finissime ma sempre a prezzi imbattibili!

Il più vasto assortimento in tappeti grandi da terra a prezzi di vera e speciale occasione.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco
Torino - Via Garibaldi 17
Sempre palloncini ai bambini!
Consegna dei pacchi a domicilio.

« TUTTA LA LANA LANA PER TUTTI »
RIPARTO SCAMPOLI

In via Cernaia 6, fino all'esaurimento vengono offerte tre eccezionali occasioni. Pacco propaganda: per L. 10, etti 4 filato « novità » per L. 15, etti 4 filato « fantasia » per L. 20, etti 4 filato «superiore».

Tale materiale è sufficiente per ottenere una bella confezione sia per signora che per uomo.

Nuovi arrivi. *Si fanno spedizioni contro assegno in tutta Italia.*
Via Cernaia 6 ang. via Stampatori

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale): ore 21: « Tosca » di G. Puccini.
VITTORIO EMANUELE: ore 15: « Rigoletto » di G. Verdi; ore 21: « Trovatore », di G. Verdi.
ALFIERI: (3.a Riv. Marrosu): ore 15,15 e 21,15: « Cometa del 2000 » di Ripp.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: « Guarda che traffico! » di Arnaldi e Cavour.
MAFFEI: Comp. Riviello e Dieco d'oro » con la soletta Clara Sandi: ore 17 e ore 21,30: « Ragazza, non scappiamo », rivista in 4 quadri di Ripp e Navarro.
III MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 13; dalle 14,30 alle 18,30.

TEATRO ALFIERI
Da Martedì 7 ore 21,15
Titina De Filippo e Nino Taranto
presenteranno a Torino la 53ª replica di
"FINALMENTE UN IMBECILLE !,,
la rivista che ha trionfato per 52 repliche a Roma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vacanza d'amore» Ginger Rogers, Douglas Fairbanks Jr.
AMBROSIO: La squadriglia degli eroi, P. Hartmann, P. Kampers, Freyhe.
CORSO: « Il documento » di Mario Camerini con Rossgeri, Falconi, Denis.
AUGUSTUS: «Gioia d'amare» I. Dunne
CHIARELLA: « L'albergo delle sorprese » e « La Duna e corrisi. E. Beta-Felitti
BALBO: « Spionaggio » e « Orologio della torre di Walt Disney. Ultime
STATUTO: « Papà per una notte » comicissima con Sergio Tofano. Ultime
ALPI: Fabbrica dell'appetito, Charlot.
NAZIONALE: «Francesco I» Fernandel
MAFFEI: « Occhi neri » e Rivista.
MASSIMO: « Follie del secolo » (Falconi, Paola Barbara, Tofano). Ultime.
ELISEO: « Conflitto » (G. Lucheire) e « Vecchio mulino » di W. Disney. Ult.
COLOSSEO 2 film: « L'isola delle verdove » e « Angeli senza paradiso ».
TORINESE: « Sangue sole ». Ultime.
CARLALBERTO: «La Vendetta dell'orso».
SOCIALE: « Adriana Lecouvreur ».
RADIUM: Caso giudiziario Mortefan. Varieté. Gemma-Belmonte.
FORTINO: « Spostamenti in 4 » e Var.
V. VENETO: « Il calfiocnitano Cortez.
REGINA: « Cronista lampo ».
DIANA 2 film: Piccolo e grande amore (2. Jugni e «Frankenstein» (Karloff).
Italia (Nizza 138): Allarme a Gibilterra
BRESCIA: «Avventura Lady X» e Var.
BELGIDI: « Marionette » B. Gigli.
PIEMONTE: « Rivalità senza rivali ».
ADUA: «L'uomo del giorno» e Varietà
DORA: «Una donna vivacee G. Rogers.
IMPERIALE: « Notte di carnevale ».
VINZAGLIO: «Ambizione» J. Mac Crea
P. Nuova: Seguite il vostro cuore. (10)
PRINCIPE: « Vogliamo la celebrità! ».
SAVOIA: « Con l'aiuto della luna ».
REX: « Cavalleria rusticana » Isa Pola Doris Duranti, Cortese, Ninchi.

Certi commendatori coi baffi tinti

sono perfidi e senza scrupoli; tutto calpestano pur di riuscire nel loro scopo. Ma ne c'è

« IL DOCUMENTO »

che li minaccia attraverso una mano sconosciuta, anche questi commendatori coi *baffi tinti* tremano e diventano i più miti gentiluomini del mondo, specialmente quando

Ruggero Ruggeri

tiene il bandolo della matassa di mani di

Armando Falconi

per salvare una fanciulla insidiata

Marie Déniz

la cui felicità dipende solo da

« IL DOCUMENTO »

come vedrete nel film omonimo mirabilmente realizzato da *Mario Camerini*.
Oggi al *Cine Corso*.

SPIONAGGIO (« Café Colette »)
con la sua drammatica vicenda d'amore e d'avventure, arrivee ed appassiona il pubblico del
Cine BALBO
Paul Cavanagh - Greta Nissen ne sono i superbi interpreti.
Oggi ultime repliche.
Domani: *Il Duce in cucina.*

NAZIONALE: Fernandel in « FRANCESCO I »
Ultimo giorno
Domani: « Il tesoro dei tropici »

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
4 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	—

Lutto di un nostro dipendente

E' morta la signora Clara Allasia ved. Perino Bert, madre del nostro aiutante Luigi Perino. Al caro portgiamo vive condoglianze.

Un Dono Eccezionale ai lettori de "Il Mattino Illustrato,,

Il « Mattino Illustrato » nel n. 45, in vendita da giovedì 2 novembre in tutte le edicole d'Italia, contiene:

Una grande Carta Geografica a colori dell'Europa Politica, di formato murale (cm. 72×60), perfettamente aggiornata in base agli ultimissimi avvenimenti internazionali, e tale, per la ricchezza dei particolari e la nitidezza della riproduzione, che ogni lettore possa comodamente seguire su di essa tutti gli eventuali sviluppi della situazione politica e militare europea.

Il valore commerciale di tale carta è di Lire 5 Il « Mattino Illustrato » costa **Cinquanta centesimi.**

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AGENDE, calendari, segretari regalano, Bocchi, Cartolina Natale, Vedute panoramiche, Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appio 14. 2845

OCCASIONE, Vendo forno elettrico da pane mu. 8, come nuovo. Perrone, Chivasso. 61180

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

CEDESI avviatissimo negozio radio elettricità. Scrivere cassetta 178 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41660

CEDESI irrinunciabile licenza commerciale saloni appartamento bellissimo battistrada. Albertina 27, Fabbri. 61187

CONTABILITA' piccole aziende affari razionalmente eventualmente finanziando. Scrivere cassetta 180 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61125

PIRANZIO industria lunga scadenza milioni 200 cca. Scrivere cassetta 35 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6749

GENOVA cede, direttamente, avviatissima trattoria con appartamento. Marchi, Genova-Belvedere. 22506 bis

GIORNALI cartoleria cede Sito rara occasione urge cedere. Roma, Sindaci dieci. 22495

LATTERIA salumeria avviata centrale periferia Torino a prezzi ec. Dettagliante offresi prestare opera 24 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22458

OCCASIONE commerciale vantaggiosa affare offresi industriale capitalista o gruppo acquistare quattrocentomila trasformazione moderna azienda metallurgica avviata buona clientela. Trattative dirette. Scrivere cassetta 121 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61128

PRIVATO cerca 20.000 contro garanzia tripla su stabile nuova costruzione. Tasso 6 %. Scrivere cassetta 181 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61179

VENDESI ottime condizioni negozio abbigliamento signora con uscri e senza. XXIV Maggio 1. 61182

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

PROPAGANDISTA abilissimo laureato chimica o medicina residente Milano o Torino cercasi da primaria seria Società specialità farmaceutiche per Alta Italia, scrivere cassetta 24 M. Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 2784

QUARANTENNE, esperimentatore cerca fabbricanti, accompagnerebbe qualsiasi ramo, referenze, garanzie. Telefonare 20-951, Torino. 61171

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. A chiunque fornirano lavori legno ni esercizianti istituto industriale, teoria, pratica intimini, serramentari, soldatori. Modena 30. 41646

A. Aggiustaggio, fonderia, saldatura, frequentando scuola, Rumiva 15, facilita impiego. 41616

ACCELERA impiego prima scuola addatora incrittura aritmetica, Corso Massimo 10. 60755

ACCIUSTATORE elettricista meccanico motta officina lavoro assicurato. Scrivere cassetta 180 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41668

APERTURA portieri vari diurni, serali, festivi, Scuola radio, Chiavia 1, accetera impiego. 41684

ASSISTENTE poliambulatorio preparazione avente massima capacità e società cerca importante clientela a pettine. Indirizzo ed stato famiglia, precedenti richiedere. Scrivere cassetta 42 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7792

CELERMENTE impiegherebbesi bisogno Scuola Moderna, Racconigi o dattilografia, stenografia, contabilità, computisteria. 41547

CERCASI uomo ambizioso lavoratore ed intraprendente, perfetta conoscenza disegno, capace dirigere piccolo reparto lavorando materialmente. Indirizzo precisi carriera e pretese. Scrivere cassetta 180 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61172

CERCASI famiglia operaia dare ad uomini validi casetta collina presso San Vito 435, Revigli. 42676

CERCO apprendista acconciatore 13 20anni. Scrivere cassetta 126 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61181

CHIMICI praticanti corsi chimica ed ex allievi esercenti loro direzione esperti da impiegarsi colorifici. Scrivere cassetta 35 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7718

IMPORTANTE industria cerca impiegato per contabilità. Scrivere cassetta 24 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4758

IMPORTANTE stabilimento ausiliario costruzioni aeronautiche cerca abili disegnatori. Condizioni ottime. Scrivere cassetta 153 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41570

IMPORTANTE stabilimento meccanico figure cerca alcuni disegnatori con lunga pratica. Offerte con indicazioni precise, posti occupati, referenze, etc., a cassetta 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5761

ISTITUTRICE-bambinaia svizzera francese, cattolica, cercasi Venezia per tre bambine. Indicare referenze dettagli scrivendo cassetta 76, Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 6783

ISTITUTRICE o governante possibilmente conoscenza perfetta lingua straniera cercasi per bimbo decenne. Esigesi seria referenze. Scrivere cassetta 185 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41577

SOFFIATORE tubi pesa cereali. Scrivere persona Nocerina, Annibali 44, Sanremo. 61190

STENODATTILOGRAFA praticissima cerca stabilmente necessario. Indirizzo età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 177 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61165

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CAUZIONANDO guarentigie, patente auto, pratica autoveicoli, conoscenza disegno edile e meccanico, cerca posto agenzia, assistente, esattore, commissionario, magazziniere o simile. Scrivere cassetta 179 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61178

DATTILOGRAFA valore pratica lavori ufficio, corrispondenza, aiuto contabile, impiegherebbesi preferibilmente mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 168 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61148

DISPONENDO forte cauzione bancaria, pratico contabilità cassa corrispondenza offresi mansioni fiducia responsabilità, energia. Scrivere cassetta 158 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41650

EFFICIENZA, anche gestore, cassiere, ragioniere. Scrivere cassetta 166 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61149

STENODATTILOGRAFA, giovane intelligentissima, serie referenze. Scrivere cassetta 161 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41670

TRENTACINQUENNE, presenza, cerca impiego fidata Torino, pratica magazzino, esattore, direzione negozio, cinema. Cauzione 50.000. Libera subito. Scrivere cassetta 24 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22430

37enne, licenza scuola industriale, già fornitore, fresatore, rettificatore, specializzato, cercasi fresatore, rettificatore tecnico capacissimo utensileria, lavorazione, collaudo, cronometrista, Scrivere cassetta 176 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61163

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AGILE cerco offresi risvolto abiti uomo e divise ufficiali. Miti pretese. Barbaroux 10. 61127

BAMBINAIA pratichissima trasferesi in chiesa, preferenza Roma, Firenze dalle 12 alle 18 settembre 48.000. 61160

DOMESTICO 25enne volenteroso offresi subito buona famiglia ottime referenze, scrivere cassetta 135 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61176

PROVETTO valligista, stampista conoscenza disegno e trigonometria offresi subito. Di Lupo, Barriera 7. 41640

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONTABILITA' applicata rapidamente insegna ragioniere. Chiedere programma Teoria postale 258764. 61116

INGLESE, francese, stenografia metodo rapido Capo. Preparazione esami. Rivoli, 17 Oporto. 61014

SARTA insegna praticamente taglio confezione gonne mantelli in privata. Corso Gabriele d'Annunzio 35. 41467

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**
L. 2 per parola - Minimo L. 20

SANREMO. Pensione familiare centrale, cucina, comodità, libre vento, Forzano, Pisani 3. 2717

MALATTIE RENI VESCICA PROSTATA ORETRA
Cav. Dr. C. A. BRUNO, Cso Vinzaglio 6
Tel. 52-471, ore 10-12 (A.P. 0032-23-5-36)

ISTITUTO Dott. RICCI
RIFLESSOTERAPIA ELETTROTERAPIA
A TORINO: Hôtel Palazzo Torino 6 e 7 Nov.; Cura Asmà, Nevralgie, Varicosi, Disturbi Nervosi, Digestivi e della Circolazione, Opuscolo gratis Federazione 3, Roma. 14. P. 850, 26-3-36

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA DELTRAME - Via Po, 42 - Torino

13) **ANNUNZI VARI**
L. 3 per parola - Minimo L. 36

A. A. A. A. A. A. A. A. A. Gioia, perito civile, via Milano 10. Ditta specializzata acquisto, prezzi massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno, immediato realizzo pagare. 4714

A. A. A. A. A. Argenteria, lattami oro, brillanti anche impegnati compro, sedie Viziani. Impegno oltre interessi elevatissimi. 5162

A. A. A. A. Argento, oro, brillanti compro alti prezzi anche impegnati. Barbaroux 22 angolo Francesco Asseri. 22224

A. A. A. Argento, oro, brillanti, gioielli compero prezzi massimi. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 22409

A. A. Compro oro, argento, brillanti anche impegnati superando ogni offerta. Argenteria Lombardo, Cavour 7. 22

— No, signora: io non avrei mai l'animo di toccare un bambino. Il mio, per esempio, lo lascio sempre scalpicciare dalla pertinace.

UOMINI INDAFFARATI
— Perchè un protagio così grande?
— Ne tanto da fare che con questi piccoli il tempo non mi basta.

— Bisogna far regolare la radio: va avanti già la terza volta che dà il segnale orario delle 13, dieci minuti prima.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 5 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 263

Per chi lavora il tempo?

Le possibilità tedesche di resistenza economica

Berna, 4 novembre.

Malgrado la rara costanza con cui il Gran Quartier Generale francese offre ogni giorno al pubblico nazionale ed estero mezza colonna di ingegnose variazioni tecniche destinate a rimpolpare lo aparuto comunicato ufficiale sulla situazione militare, l'impressione che la guerra brilli sopra tutto per la sua assenza tende a diventare di settimana in settimana più imperiosa. Convinti che nessuno ha voglia di battersi sul serio, i paesi neutrali distolgono a poco a poco lo sguardo dai fronti militari per concentrarlo sul fronte economico.

L'economia in prima linea

La linea Maginot e la linea Sigfrido perdono il posto d'onore sul cartellone del teatro europeo, soppiantate dalle aride statistiche sulla capacità di resistenza dei belligeranti. Era inevitabile che finisse così. Sono stati i franco-inglesi a volerlo. Ammesso infatti come principio assoluto e assiomatico che vincere delle battaglie non serve a nulla poichè la guerra sarà vinta alla resa dei conti da chi potrà mangiare e vestirsi per un tempo più lungo, a che pro fare la fatica di combattere? E' inutile sfondare la linea Maginot, è inutile invadere questo o quel territorio se, come avvenne un quarto di secolo fa, la vittoria ha da restare a coloro che di qui a due, tre, quattro o più anni avranno ancora del pane in dispensa e dei soprabiti in guardaroba. La rinuncia alle operazioni militari non è d'altronde la prima delle condizioni per durare, visto che permette a tutti di risparmiare quattrini non solo, ma di economizzare ferro, la materia prima di cui, come tutti sanno, la Germania è meno ricca? I neutrali, che queste cose cominciano a capirle, si occupano sempre più di economia e sempre meno di strategia.

Occupandosi di economia s'imbattono, superfluo dirlo, in una tesi che va per la maggiore: «il tempo lavora per le potenze occidentali». A sostegno di tale tesi Londra e Parigi diramano dispacci e articoli a getto continuo o proprio oggi, per non cercar lontano, un foglio dell'*United Press* riprodotto dall'edizione serale del *Bund* afferma che i risultati delle prime otto settimane di guerra sono stati per il Reich i seguenti: 1) contrazione del commercio estero nella misura del cinquanta per cento; 2) rallentamento della produzione industriale causato dalla chiusura di varie fabbriche e dalla forzata limitazione della attività di molte altre; 3) un milione di disoccupati; 4) contrazione del commercio al minuto in misura superiore al cinquanta per cento. A questo bilancio sfavorevole l'*United Press* fa seguire una relazione sul difetto di ferro e di olii minerali di cui soffrirebbe il Reich, traendone la conclusione che le difficoltà in questione non potranno non aggravarsi col tempo e cioè che «il tempo lavora per le potenze occidentali».

Fino a qual punto l'opinione svizzera faccia sua tale conclusione sarebbe difficile stabilirlo. Il certo in ogni modo è che da qualche settimana le previsioni pessimistiche sull'avvenire economico della Germania suscitano negli osservatori elvetici esitazioni e riserve. Secondo un ampio studio apparso in due recenti numeri della *Gazette de Lausanne*, la situazione effettiva del Reich sarebbe molto meno brutta di quanto non la si dipinga nelle capitali democratiche.

Benzina e viveri

Le riserve di combustibile liquido si dimostrano ingenti. Oltre alla benzina importata, conservata in grandi depositi sotterranei, il Reich dispone di una produzione di quattro milioni di tonnellate di carburante sintetico ottenuto coi processi della Roechling Stinnes e dell'A. G. Farben, e porterà fra un anno tale produzione a cinque milioni di tonnellate. Il carburante consumato durante l'intera campagna in Polonia non rappresenta se non la produzione di un mese delle distillerie nazionali! Sperare in una crisi del combustibile liquido sarebbe dunque da parte dei franco-inglesi, secondo l'organo citato, un grave errore e basterebbe a provarlo il fatto che a Berlino tutti gli autocarri industriali e la metà delle automobili private sono stati rimessi in circolazione. Altrettanto vano sarebbe sperare nella carestia. Il pane, le farine, le paste, i pannelli per il bestiame sono assicurati. I fornai berlinesi fabbricano tutti i tipi di pane abituali. In quanto alla carne, la razione disponibile per ogni abitante è press'a poco quella di cui dispone la Francia dopo le recenti restrizioni. La penuria al limite ai grassi e al burro che furono sempre il punto debole della economia tedesca, ma le scorte sono in aumento e l'occupazione della Polonia come pure gli accordi commerciali che si vengono negoziando coi paesi neutrali rimedieranno all'inconveniente.

La *Gazette de Lausanne* osserva poi che parlare di blocco della Germania è servirsi di un'espressione inesatta, giacchè, a differenza di quanto accadde nella guerra mondiale, il Reich è attaccato oggi su un settore rappresentante meno di un dodicesimo del giro totale delle sue frontiere. Tutto il resto del suo perimetro, Baltico compreso, rimane aperto al commercio. La sola difficoltà risiede nell'organizzare questo commercio in modo corrispondente ai bisogni. Ma è quindi una difficoltà provvisoria destinata a cessare o almeno a diminuire col tempo. La Germania potrà per esempio intensificare le importazioni di minerali di ferro dalla Svezia e quelle di prodotti agricoli dalla Danimarca e dalla Norvegia. Questi paesi hanno infatti bisogno di macchine, di prodotti chimici, di carbone ecc. e non possono più riceverlo dal mare perchè i sottomarini tedeschi non lo permettono. Dalla Polonia si potrà importare tutto lo zinco necessario, come pure un milione di tonnellate di grano e trentamila tonnellate di grassi che sin qui quel paese esportava.

Il fattore sovietico

In quanto alla Russia, è questo un semplice problema di organizzazione dei trasporti e di incremento della produzione. Per risolverlo ci vorrà del tempo, ma meno di quanto non si supponga. Tenendo calcolo delle cifre normali dell'esportazione sovietica, la Russia potrà coprire dal 1940 in poi i bisogni di grano, di segala, di orzo, di legnami e di manganese della Germania nella misura del cento per cento.

In conclusione, la lacuna più difficile da colmare sarebbe quella costituita dal *deficit* di otto milioni di tonnellate di ferro col quale il Reich non ha ancora finito di battersi. Ma la Russia possiede nelle sue miniere una trentina di miliardi di tonnellate di minerale grezzo capace di fornire quindici miliardi di tonnellate di ferro puro. I seicentomila carri ferroviari di cui dispone sono troppo pochi per trasportarlo? Si fabbricherà del materiale rotabile. Intanto, constata lo studio della *Gazette de Lausanne*, si svilupperà il trasporti fluviali fra Caspio e Baltico e dai due milioni e mezzo di tonnellate del traffico attuale si passerà a un traffico dieci volte più grande.

Concetto Pettinato

Gli scambi italo-bulgari

La firma a Sofia di un nuovo Protocollo

Sofia, 4 novembre.

A conclusione delle trattative svoltesi in una atmosfera amichevole fra la delegazione italiana presieduta dal prof. Masi, direttore generale degli Scambi e Valute, e la delegazione bulgara, presieduta dal ministro Vaschoff, direttore degli affari economici, il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Kiosseivanov, e il ministro d'Italia Marchese Tricomo, hanno firmato oggi un protocollo addizionale che fissa le soluzioni di alcuni problemi economici e stabilisce alcuni principi diretti a facilitare lo sviluppo degli scambi fra i due paesi.

A tale scopo, sono stati anche definiti contratti per gli acquisti di grano, di granoturco e di semi oleosi ed è stata rinnovata la convenzione relativa alle compere di tabacchi bulgari da parte del Monopolio italiano. E' stato altresì convenuto che, malgrado le difficoltà derivate dalla situazione internazionale che hanno imposto la adozione di certi divieti di esportazione, nessun ostacolo sarà posto all'esportazione reciproca dei due paesi ed al suo regolamento in «clearing», e ciò nella misura dei contingenti fissati e, in mancanza di contingenti, nella misura delle importazioni effettuate durante l'anno 1938.

La firma del protocollo ha avuto luogo alla presidenza del Consiglio, presente il ministro Vaschoff, il prof. Masi, il segretario della Legazione d'Italia e l'addetto commerciale.

La firma dell'odierno protocollo viene considerata come una nuova conferma delle eccellenti relazioni esistenti fra le due nazioni e la ferma volontà dell'Italia di consolidare ed ampliare i suoi scambi nel sud est europeo.

(Stefani)

La localizzazione del conflitto negli obbiettivi tedeschi

Berlino, 4 novembre.

All'odierna stasi militare che continua a costituire la caratteristica di questa stranissima guerra, corrisponde anche, per quanto riguarda la Germania, un'analoga stasi diplomatica, oppure in questo campo la mancanza di una particolare attività è soltanto apparente e vere sono invece da considerarsi le voci raccolte dalla stampa estera circa importanti avvenimenti diplomatici che già sarebbero in gestazione? E' difficile dedurre qualcosa di preciso da quel poco che ci si dice a Berlino nel quotidiano ricevimento dei giornalisti stranieri al Ministero degli Esteri, dove ad esempio il ritardato ritorno in sede degli Ambasciatori Von Mackensen e Von Schulenburg è considerato come privo d'un qualsiasi significato politico.

La pace ad est e sud-est

Ma dall'esame dei commenti di stampa si può peraltro constatare come la Germania sia convinta che un fatto nuovo si è effettivamente prodotto con il discorso di Molotof e più precisamente con quella parte del discorso stesso che condanna da un lato la guerra imperialista delle Potenze occidentali e riconosce dall'altro canto come la Germania lotti attualmente per la sua esistenza.

«Un tale riconoscimento — scrive la *National Zeitung* — ha un ben altro significato che non quello di una mossa politica opportunista o di un tentativo di sfruttare una congiuntura favorevole».

In quest'atmosfera di assoluta fiducia nell'amicizia sovietica, anche l'accordo per il permutamento dei rispettivi gruppi etnici residenti nei territori ex polacchi — accordo che, già come le precedenti analoghe intese stipulate con gli Stati baltici, è stato presentato dalla propaganda antitedesca come un fatto comprovante l'esistenza di un sentimento di reciproco sospetto tra i due Paesi o, peggio ancora, di recondite mire aggressive della Germania nei confronti della Russia — anche questo accordo, che è stato realizzato ieri, è salutato da tutta la stampa tedesca come una nuova concreta prova dei rapporti sempre più stretti che si sono andati stabilendo fra Mosca e Berlino.

D'altronde per comprendere questo particolare stato d'animo tedesco bisogna una volta per sempre rendersi conto del fatto, già illustrato a sufficienza in questi ultimi tempi dai giornali del Reich, che ciò che interessa alla Germania nel settore est e sud-est dell'Europa non è per nulla l'organizzazione di forze militari di cui la Germania stessa, fiduciosa nella sua propria forza, ritiene di non avere alcuna necessità, non è la creazione di raggruppamenti militari in contrapposto con una eventuale ripresa dei piani di accerchiamento franco-inglesi. E' invece la pace, semplicemente la pace che sta a cuore alla Germania in questo vasto settore, la pace che le permetta di rivolgersi da questo lato per aspirare a pieni polmoni l'ossigeno necessario per poter validamente resistere alla pressione ostile a cui si trova esposta sul lato opposto.

Le relazioni italo-greche

Come già si è accennato ieri sera, la stampa tedesca insiste volentieri nel concetto che chi ha invece interesse a creare turbamenti nell'Europa orientale e sud-orientale è l'Inghilterra. Per questo i giornali del Reich e più particolarmente la *Frankfurter Zeitung* tendono a presentare oggi lo scambio di note intervenuta fra Roma e Atene in contrapposto con la politica belligerista svolta dalle Potenze occidentali nella penisola balcanica.

«L'atteggiamento italiano — scrive il giornale di Francoforte — ha mandato a monte tutti i piani delle Potenze occidentali che contavano su di un conflitto nel Mediterraneo. Il ripristino dell'amicizia italo-greca distrugge il piano di guerra delle Potenze occidentali nella penisola balcanica e rende nulli i presupposti della garanzia franco-britannica alla Grecia, ed i suoi riflessi sul Patto di Ankara, patto che già aveva perduto molto della sua importanza con il Protocollo aggiuntivo che lasciava alla Turchia piena libertà d'azione nel caso di un conflitto con la Russia. Il grande scopo che Mussolini persegue e che già è stato in parte raggiunto con la paciica mediazione fra la Romania e l'Ungheria, corrisponde esattamente anche agli interessi della Germania. Mentre le Potenze occidentali sotto la guida del Partito inglese della guerra cercano di estendere il conflitto, Mussolini, in perfetto accordo con la Germania riunisce tutte quelle forze che si oppongono ad un allargamento del conflitto nell'Europa danubiana e sud orientale e che vedono i loro interessi assicurati soltanto da un pacifico sviluppo della situazione».

Guido Tonella

La Germania appresterebbe grandi operazioni aeree

Stoccolma, 4 novembre.

Il corrispondente berlinese del giornale «Tidningen» informa che a Berlino gli Stati Uniti sarebbero considerati come entrati «praticamente in guerra».

Egli dice che in Germania sono stati fatti tutti i preparativi per dimostrare a chi spetti il «dominio dell'aria». Il giornalista aggiunge che, secondo quanto avrebbe appreso in circoli tedeschi bene informati «Churchill godrebbe la sua ultima domenica tranquilla» e che «le operazioni condotte in Polonia sarebbero state insignificanti nei confronti di quelle che si stanno preparando contro la Gran Bretagna».

La vera entità dei disordini di Praga

Berlino, 4 novembre.

Le *National Zeitung*, occupandosi delle informazioni di fonte inglese circa disordini verificatisi nel Protettorato, dichiara che tutto si riduce ad una manifestazione organizzata dal solito gruppo di intellettuali infeudati al regime Benes e di elementi giovanili che riscenarono una dimostrazione a Praga nell'anniversario della fondazione dell'ex Repubblica cecoslovacca. La polizia ceka ha avuto rapidamente ragione dei dimostranti. Essa fu costretta in piazza San Venceslao a fare uso delle armi uccidendo un dimostrante.

(Stefani).

Uno strano carico

sequestrato alla frontiera olandese

Amsterdam, 4 novembre.

Le autorità militari olandesi stanno attualmente procedendo ad una inchiesta severissima in seguito agli episodi avvenuti alla frontiera tedesca. Ecco i fatti: venerdì scorso alcuni doganieri sorprendevano un autista, tale Albrink, mentre tentava di penetrare in territorio tedesco con una vettura a bordo della quale si trovavano numerose casse contenenti uniformi della gendarmeria olandese, dell'esercito e della polizia di Stato. L'individuo, interrogato, ha dichiarato di ignorare il contenuto delle casse che gli sarebbero state affidate da due persone di nazionalità tedesca. Le autorità sono convinte di trovarsi di fronte ad un importante affare di spionaggio. L'inchiesta continua attivissima.

I colloquî al Cremlino della Delegazione finlandese

Fiere parole del Primo Ministro Kajander — Rifiuto di cedere una base nei dintorni di Hango

Mosca, 4 novembre.

La delegazione finlandese si è recata oggi al Kremlino per la sua seconda conversazione con Molotof. Il colloquio è durato più di un'ora. Da parte finlandese erano presenti Paasikivi, Tanner e Hakkaraiinen; da parte russa Stalin e Molotof. Non si sa ancora nulla circa i risultati dell'incontro, ma la presenza di Stalin lascia supporre vicina la conclusione. In seguito all'incontro di oggi la delegazione finlandese ha inviato un rapporto al suo Governo; il quale dopo aver deliberato invierà nuove istruzioni alla sua delegazione.

Il nuovo incontro tra i rappresentanti finlandesi e russi avrà luogo molto verosimilmente domani.

Le condizioni di Helsinki

Helsinki, 4 novembre.

Il Primo Ministro finlandese Kajander, in un discorso radiodiffuso ha oggi ricordato che, per la terza volta, da un mese in qua i delegati finlandesi sono ripartiti per Mosca per presentare al governo russo delle controproposte. Egli ha detto: «Abbiamo consentito a negoziare con l'Unione Sovietica per dare prova della nostra volontà di pace, ma chiediamo che ogni concessione da parte nostra sia compensata da equivalenti concessioni da parte della Russia. Ad una cosa però non possiamo consentire, e cioè a rinunciare alla libertà del nostro paese, che è neutrale. Siamo legati ai Paesi scandinavi da una comunanza storica, morale e culturale millenaria. Desideriamo, tuttavia, migliorare le nostre relazioni con la Russia».

Riassumendo il punto di vista russo, il Primo Ministro ha rilevato che la Russia desidera garantire la sicurezza di Leningrado, ed è vero, infatti, che la frontiera finlandese è a un tiro di cannone da Leningrado. «Questa, però, non è una ragione sufficiente — ha continuato il Primo Ministro — per procedere ad una rettifica delle frontiere e non giustifica la demolizione delle posizioni fortificate della Finlandia. La U.R.S.S. insomma dovrebbe prendere in considerazione anche le condizioni della sicurezza finlandese, così come ha preso in considerazione la salvaguardia della nostra neutralità».

Il Primo Ministro ha poi dichiarato che la cessione di una base nei dintorni di Hango costituirebbe un pericolo per la sicurezza finlandese e non è necessaria alla difesa di Leningrado. L'opinione pubblica mondiale, egli ha detto, giudicherà da quale parte sia venuta la minaccia. In tutti i casi, non da parte della Finlandia, la quale ha dimostrato la sua buona volontà consentendo a numerose concessioni, purchè esse non portino pregiudizio alla sua neutralità e alla sua sicurezza.

Dopo avere affermato che non habbiamo che da dire se si vuole restare neutri ma che bisogna anche essere in grado di difendere la propria neutralità, il signor Kajander ha concluso: «Non abbiamo chiesto consigli a nessuno, abbiamo preso da noi stessi le nostre decisioni. La Finlandia non minaccia nessuno. Non domanda che vivere in buon accordo con tutti i suoi vicini e lavorare in pace. Se non possiamo farlo in condizioni onorevoli, difenderemo la nostra libertà e la nostra indipendenza».

Un comunicato del Ministero degli Esteri informa che i negoziati si stanno al Cremlino «si sono svolti in un'atmosfera amichevole». Un rapporto particolareggiato è stato inviato a Helsinki dalla delegazione finlandese la quale riceverà nuove istruzioni.

Dopo il colloquio di oggi al Cremlino privato ad Helsinki l'impressione che i negoziati proseguiranno, sebbene non ne sia stata ancora stabilita la data. La maggioranza della stampa finlandese si astiene dal commentare lo articolo della Pravda e le diatribe della radio moscovita. La delegazione finlandese a Mosca comunica che gli attacchi della stampa sovietica non hanno influenzato i negoziati.

In seguito allo sgombero ordinato dalle autorità, la capitale finlandese avrà nei prossimi giorni soltanto il dieci per cento della normale popolazione. Rimarranno nella città solo le persone strettamente necessarie ai servizi di primaria importanza.

Vapore francese silurato

Tredici vittime

Parigi, 4 novembre.

Il vapore francese Baoulé è stato silurato nell'Atlantico da un sommergibile tedesco. Si contano due morti e undici scomparsi.

Trentatrè sopravvissuti, fra i quali il capitano, sono stati raccolti da una «nave avviso» francese e sono sbarcati in un porto francese.

Fronte occidentale

Il comunicato tedesco

Berlino, 4 novembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«In Occidente, locale attività di artiglieria e di pattuglie come il giorno precedente».

I comunicati francesi

Parigi, 4 novembre.

Il bollettino di guerra di stamattina delle Armate francesi dice:

«Attività di pattuglie in diversi punti del fronte».

Il bollettino della sera dice:

«Durante la giornata attività degli elementi leggeri da ricognizione delle due parti tra la Mosella e la Sarre».

Miglioramento delle condizioni dei soldati francesi in zona di operazioni

Parigi, 4 novembre.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri su proposta di Daladier una serie di provvedimenti destinati a migliorare la situazione dei soldati al fronte. Il principale consiste in un'indennità di combattimento di dieci franchi per i militari di qualsiasi grado esposti direttamente al fuoco. Metà di questa indennità sarà rilasciata insieme con la paga e l'altra metà all'atto del congedo od a quello dell'invio in licenza, a scelta. Il Governo ha deciso pure di aumentare la paga dei soldati e dei sottufficiali che si trovano sul teatro delle operazioni. Altre misure migliorano la situazione dei graduati rimasti in servizio oltre il tempo legale della ferma.

Salme di marinai tedeschi

gettate sulla costa inglese

Londra, 4 novembre.

Il corpo di un giovane marinaio tedesco, sul quale era ancora legato l'apparecchio di salvataggio, è stato gettato dal mare stamane sulla costa di Hythe, nella contea del Kent.

Qualche ora dopo, giungeva notizia del ritrovamento di altre tre salme di marinai.

Per non costringere i viaggiatori a passare la notte al buio, si sta provvedendo, in Inghilterra, a dipingere i vetri delle vetture ferroviarie con una speciale vernice che non lascia filtrare all'esterno la luce delle lampade elettriche.

I rapporti nippo-americani

Scambio di vedute fra Nomura e l'ambasciatore Grew

Tokio, 4 novembre.

Stamane l'ambasciatore degli Stati Uniti, Grew, si è recato al Ministero degli Esteri ed ha avuto un colloquio col Ministro Nomura, al quale ha fatto una esposizione del punto di vista del governo di Washington, ripetendo in sostanza la tesi sostenuta il 19 ottobre con un discorso che, come si ricorderà, suscitò grande impressione. Inoltre Grew ha fatto rimostranze per vari incidenti antiamericani ed ha fatto rilevare che se i rapporti fra il Giappone e gli Stati Uniti non migliorassero, si potrebbe giungere, da parte del suo paese, alla istituzione di un embargo. Ha infine chiesto la cessazione di ogni manifestazione anti-americana e la dimostrazione concreta dell'intenzione di raggiungere un miglioramento di rapporti.

Nomura, a quanto si apprende, ha risposto esprimendo il desiderio di veder risolte le questioni riguardanti i rapporti con le terze Potenze ora che si sta per instaurare in Cina un nuovo governo. Ha poi tratteggiato la politica del nuovo regime di Wang Ching Wei.

A questo riguardo è da rilevare che il governo di Tokio non è ancora molto esplicito per quanto riguarda la politica del nuovo regime cinese. Si apprende comunque da fonte attendibile che il governo di Wang Ching Wei sarebbe qualcosa di simile al regime del Kuomintang, del quale adotterebbe anche la bandiera. Il Giappone procederebbe subito al riconoscimento del nuovo governo cinese e inizierebbe trattative di pace basate sulle dichiarazioni fatte nel dicembre scorso dal Primo Ministro Konoje, con eventuale attenuazione dell'atteggiamento verso le terze Potenze.

Al Ministero degli Esteri si fa rilevare che il colloquio di Grew con Nomura non aveva carattere formale. Si sarebbe trattato di uno scambio di vedute su linee generali ed in effetti l'ambasciatore degli Stati Uniti si sarebbe tenuto sulle generali, ma avrebbe usato un linguaggio sostenuto ed energico nel prospettare il punto di vista del governo di Washington.

(United Press)

Roosevelt ha firmato l'atto di morte dell'embargo

La solenne cerimonia alla Casa Bianca - La legge entra immediatamente in vigore

Washington, 4 novembre.

Alla presenza del segretario di Stato Cordell Hull, del vice-presidente Garner e di un numeroso gruppo di membri del Congresso, il Presidente Roosevelt ha firmato alla Casa Bianca la nuova legge sulla neutralità che permette ai belligeranti l'acquisto di materiali da guerra negli Stati Uniti contro pagamento in contanti e con l'obbligo di provvedere coi propri mezzi al loro trasporto. Subito dopo il Presidente ha firmato anche un decreto che rende immediatamente effettiva la legge mediante la dichiarazione formale della neutralità degli Stati Uniti. Un altro decreto presidenziale, firmato contemporaneamente, stabilisce le modalità alle quali dovranno sottoporsi i sottomarini dei belligeranti per l'uso dei porti e delle acque territoriali della Confederazione. Esso dice:

«Dichiaro e proclamo che sarà ormai illegale per tutti i sottomarini del Reich, della Francia, della Polonia, della Gran Bretagna, dell'India, dell'Australia, del Canadà, della Nuova Zelanda e dell'Africa del Sud, entrare nei porti o nelle acque territoriali della Unione americana, ad eccezione della zona del Canale di Panama, salvo pei sottomarini di questi Stati belligeranti che saranno obbligati ad entrare in questi porti o nelle acque territoriali per ragioni di forza maggiore. Quando questi sottomarini entreranno nei porti o nelle acque territoriali degli Stati Uniti dovranno navigare alla superficie con la torretta e il ponte in emersione battendo la bandiera dello Stato belligerante al quale appartengono. I sottomarini potranno lasciare i porti o le acque territoriali degli Stati Uniti soltanto navigando alla superficie con la torretta e il ponte al disopra dell'acqua e battendo la loro bandiera».

Dopo la cerimonia, ai numerosi giornalisti che affollavano le sale prossime all'ufficio presidenziale, il segretario di Stato Cordell Hull ha detto:

«Sono naturalmente molto soddisfatto del radicale cambiamento apportato alla nostra legislazione cosidetta sulla neutralità. Durante tutto quest'anno il nostro Governo aveva sollecitato questo cambiamento rivolgendo al tempo stesso appelli a tutte le nazioni a favore del mantenimento della pace. Desidero ripetere solennemente quanto ho sempre detto, vale a dire che il nostro primo e più sacro dovere è quello di garantire e mantenere la sicurezza e la pace del nostro paese. E' mia ferma convinzione che riusciremo in questo compito e che la legge odierna vi apporterà un grande contributo».

Dopo la firma della legge, Roosevelt si è intrattenuto coi rappresentanti del Senato e della Camera augurando loro il desiderio che senatori e deputati, durante la vacanza parlamentare, non si allontanino troppo dalla Capitale per poter essere consultati in materia di politica estera.

L'approvazione della nuova legge sulla neutralità e la immediata sua entrata in vigore vengono accolte dai giornali anglofili come una prova fondamentale di buon senso da parte del Congresso, il quale, resistendo alle intense pressioni compiute allo scopo di mantenere l'«embargo» ha mostrato di rendersi conto che la revoca di esso non avrebbe costituito un passo in direzione di un intervento nel conflitto. L'*Herald Tribune* insiste sulla appassionata volontà di pace del popolo americano. Secondo il giornale, la questione se si debbano o non vendere armi ai belligeranti non è altro che un aspetto tecnico ed incidentale della neutralità, lungi dall'avere un rapporto qualsiasi col problema della pace e della guerra.

Vari altri giornali, confutando le critiche di Molotof, affermano che dopo tutto l'«embargo» non è stato revocato a favore di questa o quella nazione in guerra ma di tutti i belligeranti, ciò che permette tanto alla Germania quanto alla Russia l'acquisto di armi e munizioni americane. Si assicura che proclamata ufficialmente la revoca dell'«embargo», Francia e Inghilterra riceveranno trecento apparecchi ordinati prima dell'entrata in vigore della legge di neutralità. In questi ultimi tempi, in previsione della revoca i francesi avevano ordinato 4600 motori da aeroplano, gli inglesi 1600 apparecchi da allenamento e le missioni svedesi e belghe rispettivamente 250 e 200 apparecchi.

In un discorso tenuto a New York, l'ex-presidente Hoover ha fatto un violento attacco contro la Germania e la Russia. Continuano anche da altre parti aspre critiche contro la Russia soprattutto per i suoi sistemi di intimidazione verso la Finlandia. (Stefani)

Gigantesco programma navale degli Stati Uniti

Washington, 4 novembre.

Si annuncia che l'Amministrazione sottoporrà al Congresso del prossimo gennaio il progetto di un nuovo piano di espansione navale che comporterà uno stanziamento di 1.300 milioni di dollari, pari a circa 25 miliardi di lire italiane. Il nuovo programma prevede la costruzione di 3 porta-aerei, 8 incrociatori, 52 cacciatorpediniere, 32 sommergibili e 31 navi ausiliarie.

Il presidente della Commissione Navale alla Camera, Winson, ha soggiunto che il nuovo programma di costruzioni navali comprende pure la costruzione di 2395 aeroplani e di 36 dirigibili per una spesa totale di 1.300.000 dollari ciò che rappresenta un aumento del 25 per cento sull'ammontare autorizzato fino ad ora dal Congresso.

Inghilterra e Francia ordineranno 2500 aeroplani all'America

Londra, 4 novembre.

Si apprende da New York che la Gran Bretagna e la Francia effettueranno ufficialmente ordinazioni di 2500 aeroplani per un importo complessivo di 173 milioni di dollari all'industria americana dell'aviazione. Ottocento di questi aeroplani sarebbero già pronti. Si fa tuttavia osservare che a questi enormi vantaggi che ricavano le industrie americane, vanno contrapposti svantaggi altrettanto grandi che subiscono le compagnie di navigazione in seguito alla revoca dell'embargo sulle armi. Si calcola che otto linee di navigazione saranno sospese con un danno di 52 milioni di dollari mentre circa seimila marinai rimarranno senza lavoro.

Lungo colloquio di Gandhi col Vicerè delle Indie

Nuova Delhi, 4 novembre.

Il Vice Re, Lord Linlithgow, ha continuato stamane le sue conversazioni con Gandhi. Il colloquio si è svolto alla residenza vicereale ed è durato due ore. Gandhi deve lasciare in serata Delhi per Wardha.

I trasporti italo-svizzeri

L'accordo firmato a Berna

Berna, 4 novembre.

Oggi il senatore Giannini, presidente della delegazione italiana, ed il dottor Hotz, presidente della delegazione svizzera, hanno firmato l'accordo — parafato recentemente a Roma — per facilitare i trasporti delle persone e delle merci per la Svizzera attraverso l'Italia.

Un busto a Costanzo Ciano

inaugurato a Milano

Milano, 4 novembre.

Nell'atrio della centrale telefonica, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Federale e delle gerarchie postelegrafoniche, è stato stamane scoperto un busto all'eroica Medaglia d'Oro Costanzo Ciano, al cui nome la centrale si intitola. Reparti della G.I.L. rendevano gli onori.

Scoperto il bronzo, presso il quale sono state deposte le corone della Direzione e del personale, il Prefetto Marziali ha fatto l'appello fascista del nome di Costanzo Ciano cui ha risposto vibrante il «Presente» degli adunati. Il presidente della centrale ha poi brevemente ricordata la luminosa figura del marinaio e del ministro. Il saluto al Re e Imperatore e al Duce ha concluso la cerimonia. Sono stati inviati telegrammi alla contessa Carolina Ciano, a Galeazzo Ciano, Ministro degli affari esteri ed al Ministro delle comunicazioni.

Nel XXI Annuale della Vittoria

Il Maresciallo De Bono reca il saluto del Duce al Popolo Albanese

Tirana, 4 novembre.

Il XXI Annuale della Vittoria è stato celebrato solennemente in tutta l'Albania. A Tirana, stamane, ha avuto luogo una grande rivista militare che ha dato modo alle popolazioni di ammirare la formidabile potenza militare dell'Italia fascista. Lo schieramento delle truppe e degli automezzi si è effettuato su una vastissima fronte. Sulla tribuna d'onore, eretta a piazza Scanderbeg, avevano preso posto il Presidente del Consiglio con i membri del Governo, il delegato apostolico, il corpo consolare estero e le autorità civili e militari. Nelle adiacenze si assiepavano le rappresentanze delle organizzazioni fasciste ed una folla compatta di popolo, che ha accolto con prolungati calorosissimi applausi il Maresciallo d'Italia De Bono quando è giunto a cavallo, accompagnato dal Luogotenente Generale, dal comandante superiore delle truppe e dalle gerarchie del Partito fascista. Il Quadrumviro, che era giunto a Durazzo in mattinata a bordo della motonave *Filippo Grimani*, scortata dall'esploratore *Ribotty*, sempre fatto segno ad alte acclamazioni al Duce, ha percorso il fronte dello schieramento e, quindi, ha preso posto con il Luogotenente Generale e le altre autorità nella tribuna d'onore, da dove ha assistito allo sfilamento aperto dai reparti della Gioventù del Littorio albanese, da tutte le formazioni dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia. Lo sfilamento delle forze armate, che è avvenuto con mirabile e disciplinata coesione, ha suscitato prolungate e fervidissime acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Coi battaglioni dell'Italia fascista hanno anche sfilato i soldati albanesi del battaglione Tarabosh e reparti della Milizia fascista albanese.

Il maresciallo De Bono, dopo aver sostato nella piazza gremita di folla acclamante, si è recato al municipio. Tra il sempre più vibrante entusiasmo della folla il Maresciallo, affacciatosi al balcone, si è detto lieto di recare al popolo albanese il saluto del Duce.

Le parole del Quadrumviro sono state sottolineate da altissime ovazioni al Fondatore dell'Impero.

La celebrazione in Libia

Tripoli, 4 novembre.

Il Maresciallo Balbo ha inaugurato nel pomeriggio nuove opere pubbliche realizzate durante l'anno XVII, tra le quali il nuovo stabilimento dell'officina *Fiat* attrezzato per servire contemporaneamente 200 automezzi. Successivamente il Governatore ha inaugurato il nuovo acquedotto di Porto Misani, recandosi indi a Sidi Mesri per inaugurarvi quei locali della sezione zootecnica, nonchè un convitto per gli orfani musulmani.

Misteriosa morte d'un fornaio

Verona, 4 novembre.

Fioravante Matteuzzi, dimorante a Villafranca al Quadrato, mentre questa mattina stava per sfornare del pane ne mangiava un pezzo. Il disgraziato, dopo alcuni istanti, veniva colto da un gravissimo malore e, malgrado il pronto intervento di un sanitario, decedeva.

TEATRI

«Tosca» al Carignano

Il repertorio operistico più noto, più gradito alle folle occupa con ininterrotta fortuna i teatri torinesi. Al Vittorio *Rigoletto*, *Trovatore*, *Barbiere*, qui, al Carignano, *Tosca*. Successi sicuri, e successi, come si dice nel gergo teatrale, di cassetta. Sala ricolma. Applausi, ormai di rigore, alla venuta in scena dei maggiori personaggi, si sì bemolle e sì al naturali, oltre che alle romanze che tutti hanno a memoria, tre o quattro chiamate al proscenio dopo ogni atto. Serata festosa, che cominciò con l'esecuzione degli inni nazionali. Lieto inizio, dunque, della stagione che il Ministero della Cultura Popolare e il Comune di Torino hanno sovvenzionato. I cantanti erano stati scelti fra i più apprezzati. Protagonista, la signora Maria Carbone parve incarnare qualcuna delle migliori interpreti, delle autentiche interpreti pucciniane. Se ha la emotività e la piacevolezza. Ha quel patetico abbandono alla melodiosità, alla bellezza sonora, quel soave gusto del fraseggio e della modulazione, che caratterizzano Puccini e il suo tempo, e di cui la tradizione già sembra perduta, sia nelle esecuzioni vocali, sia in quelle strumentali. Il baritono Alfredo Gandolfi, ritornato alle scene italiane da quelle americane, impersonò con signorile efficacia Scarpia, una delle più determinate figure pucciniane. fu corretto nel canto, vigoroso nell'accento, elegante nella scena. Il tenore Costantino Radescu non mancò di energia e di agilità. Concertò e diresse egregiamente il maestro Giulio Gedda. Anch'egli, come s'è detto, venne più volte al proscenio insieme con i cantanti.

a. d. c.

* *

Stasera ha luogo la seconda rappresentazione di *Tosca*, con gli stessi interpreti di ieri sera. Resta confermata per martedì prossimo la prima del *Don Pasquale* di Donizetti, diretta dal maestro Dick Marzolle e interpretata da Liana Cortini, Umberto di Lello, Luigi Fort e Armando Dadò. Regia di A. Azzolini.

AL VITTORIO EMANUELE è stata data ieri sera l'ultima replica del «Barbiere di Siviglia» in cartello del baritono Carlo Galeffi, che è stato molto festeggiato dal numeroso pubblico. Oggi, alle 15, ultima di «Rigoletto», con lo stesso Galeffi, e, alle 21, ultima del «Trovatore», col tenore Merlo e il soprano Juanita Toso. Dirige il maestro Cantoni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA